GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Avvertiamo i nostri lettori che il presente numero del giornale è doppio, cioè su otto pagine, per dar luogo alla pubblicazione degli studi e disegni riflettenti lo sbocco della diagonale in piazza Castello da noi promessa.

Il giornale, ancorchè doppio, costa, come al solito, CINQUE CENTESIMI.

Abbonamenti dal 1° aprile.

La *Gazzetta Piemontese* è l'unico giornale che conceda agli abbonati, trascorso il primo mese dell'anno, i premi di capo d'anno.

La *Gazzetta Piemontese* continua a dare agli abbonati annuali dal **1° aprile**.

I.
CARTA GEOGRAFICA IN RILIEVO
(Italia e Europa - Costa L. 10)

II.
La GAZZETTA LETTERARIA
(Il più antico periodico letterario — Abbon. L. 4)

III e IV.
Un *calendario mensile* in dodici fogli, dei varii *Supplementi* alla *Gazzetta Piemontese* che saranno pubblicati nell'anno.

La *Gazzetta Piemontese* quindi anche **agli abbonati annui dal 1° aprile offre per L. 22 pubblicazioni e doni per L. 38**

Agli abbonati semestrali si concedono gli stessi premi; ma una Carta geografica di minori dimensioni.

L'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* costa
Per un anno L. 22 — Per un mese L. 2.

Ancora il ritiro di Bismarck

Vienna, 24 marzo.

(Dix) — Le preoccupazioni incominciano. L'imperatore di Germania ha promesso che la politica estera dell'impero continuerà ad essere quella che fu durante il cancellierato del principe di Bismarck, e questi, da quanto si dice, riconosce nel von Caprivi l'uomo più adatto a continuare l'opera sua. Sta benissimo. Ma in che condizioni lascia il principe di Bismarck la Germania rispetto all'Europa, e l'Europa rispetto ai gravi problemi che ne minacciano la pace? Hanno tutti osservato che egli non ha dietro a sè scolari; ma lascia, almeno, dietro a sè un indirizzo sicuro su cui gli scolari possano via via formarsi, continuandolo?

Nessuno crede a ciò, perchè non vi è argomento nessuno per crederlo, e ci sono, anzi, tutti gli argomenti possibili per credere precisamente il contrario. Le sicurezze affettate a cui s'inspirano gli articoli della stampa viennese non debbono trarci in inganno: esse mascherano per semplice onore di firma inquietudini che si paleseranno bene apertamente, presto o tardi. Il principe di Bismarck, anche quando ha avuto più l'aria di far della politica europea, non ha fatto, in fondo, che della politica tedesca. Creata in Europa alla Germania la posizione ch'essa si gode, egli non si preoccupò d'altro che di salvarla da ogni pericolo; ma per salvarla, per stabilirla su basi solide, egli non mirò ad altro che a ciò che, nelle condizioni dell'Europa, non avvenisse nessun mutamento. Tutti i gravi problemi internazionali che, affrontati con ardire avrebbero potuto impegnare la Germania, egli non fece che rimetterli continuamente. Non ne risolse, non tentò nemmeno di risolverne alcuno, ed abbandonò il suo alto ufficio lasciandoli intatti, ne' loro dati terribili, a' suoi successori.

Qual uomo di Stato ha goduto di un'autorità personale più grande della sua? Quale, per affrontare questioni gravi e tentarne una soluzione duratura, ha avuto il beneficio di guidar la politica di uno Stato più potente che la nuova Germania? Quale ha potuto contare su alleanze più intime e più salde che quelle presenti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia? Non impressiona il pensare che, con tutta quest'autorità personale, con tutta questa forza politica e militare, egli non abbia potuto edificare nulla di durevole per l'Europa, e lasci una pace dal giorno per giorno, basata su sacrifizi economici incommensurabili, e che giorno per giorno può dar luogo a conflagrazioni sanguinosissime?

Se i rapporti della Germania colla Francia sono ora, almeno rispetto alle forme, migliori di quelli che furono immediatamente dopo la guerra del 1870, il merito spetta, non ad una politica che — soddisfatta in tutte le sue aspirazioni — durava poca fatica ad essere prudente, calma e longanime, ma a ciò che, in venti anni, non c'è odio che non ceda un poco, e non c'è spirito di vendetta che non s'acquieti. Nel fatto, nell'intimo — a parte le forme — di quanto è mutata, nel 1890 dal 1870, la posizione di Berlino rispetto a Parigi? Non è tanto vero che al di là del Reno son tanto pronti a cogliere l'occasione favorevole per vendicarsi, che la Germania è costretta a star sempre armata fino ai denti per difendere quello che guadagnò a Metz e Sédan?

Tutta l'abilità, tutta l'autorità dell'ex-cancelliere, tutta la forza politica di cui disponeva e tutta la forza militare di cui, al bisogno, avrebbe potuto far uso e di cui, anzi, faceva uso come di un freno, hanno forse bastato a chiarire nel senso di una pace durevole la posizione della Russia? Da questa parte non è anzi vero che le condizioni sono peggiorate? Può calcolare oggi la Germania sull'amicizia della Russia con la medesima garanzia con cui poteva calcolarvi quindici o ancora dieci anni or sono? Tutta l'influenza esercitata sull'Austria-Ungheria perchè non raccogliesse nessun guanto russo gettato sui Balcani ha servito forse a far sì che la Russia vedesse nella Germania un'amica fidata? Nemmeno per sogno; le ragioni stesse di quell'influenza, vale a dire l'intimità dell'alleanza fra Vienna e Berlino, eran tali che, quantunque fatte valere a suo favore, la Russia doveva sentirsene offesa.

A questo si pensa. Un altro uomo che il Bismarck, un uomo senza la sua autorità personale, senza quell'abilità che incute rispetto perchè fa sempre temere qualche mossa improvvisa e qualche misterioso trionfo, sarà capace di mantenere ancora per anni l'Europa nella condizione di equilibrio instabile in cui l'ha mantenuta lui? Questa è la domanda che tutti si fanno, specialmente in Austria-Ungheria. Dei malanni che possono venire dalla scomparsa di un uomo come il Bismarck, qui sarebbero i primi a sentirne il terribile contraccolpo. I rapporti fra Vienna e Pietroburgo, tali e quali sono mantenuti da anni coll'intermediario di Berlino, son tali che solo una grande autorità e un'abilità temuta, quasi proverbialmente inesauribile, poteva garantirli. Ma sparita questa autorità e questa abilità, che cosa non può accadere da un momento all'altro?

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 10,10 *pom.* — Secondo l'*Osservatore Romano*, un gruppo di deputati chiederà la grazia per l'on. Costa.

— Durante le vacanze pasquali il ministro Boselli andrà a Torino, Zanardelli a Brescia, Finali e Lacava nella Basilicata.

— Il senatore Diana, come si sa, ha rassegnato le dimissioni da senatore; in seguito a ciò sarà giudicato dai Tribunali ordinari.

— Il comm. Armellini, sindaco di Roma, si recò stamane dal presidente del Consiglio e gli comunicò la presa deliberazione della Giunta di dimettersi dopo avere ricevuto la sua lettera. Crispi si mostrò dolente della decisione della Giunta, insistendo sulla possibilità di un accordo fra il Municipio ed il Governo su basi eque e giuste.

Lo stato delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Ecco le notizie giunte al Ministero sullo stato della campagna: Le pioggie tornarono molto vantaggiose alla campagna, che quasi ovunque promette bene, ma si desidera vivamente il tempo buono per poter riprendere i lavori agricoli interrotti dalle continue e copiose pioggie. Si è atteso, per quanto è stato possibile, ai lavori di potazione. Si fa la semina del granturco e della canapa. Procede bene la fioritura. Si è avuto a lamentare qualche danno per i forti venti e per lo straripamento dei corsi d'acqua. Nella provincia di Cagliari si ebbero danni notevolissimi per le continue pioggie e nevi e per i venti impetuosi.

Voci circa le elezioni generali politiche.

Al Municipio di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 4 pom.* — Correva voce che il Governo intenda procedere all'immediato scioglimento della Camera, convocando i Comizi elettorali per le elezioni generali politiche per il mese di aprile.

Vi posso invece assicurare, per informazioni attinte a buona fonte, che tal voce non ha ombra di fondamento.

Finora in materia di elezioni non vi è nulla di progettato nè tanto meno di stabilito.

Si diceva che il Governo volesse ricorrere alle elezioni per debellare l'opposizione sorta a Napoli; ma il vero è che il Governo non ha alcuna ragione di preoccuparsi del famoso triumvirato, il quale non può avere nè serietà nè potenza alla Camera.

— È ormai accertato che addivenendosi dal Governo allo scioglimento del Consiglio comunale di Roma non verrà istituita una prefettura del Tevere, ma verrà semplicemente nominato un commissario regio.

Le ultime notizie d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10 pom.* — Un telegramma da Massaua alla *Riforma* reca: Col prossimo piroscafo postale il dottor Ragazzi farà ritorno in Italia recando la ratifica di Menelick alla convenzione addizionale al trattato italo-abissino.

Il Tigrè venne diviso da Menelick fra Mesciascia Norchie, governatore per la parte occidentale, compresa Adua ed Axum, e Degiacc Sejum, per la parte orientale.

Makonnen si reca all'Arrar per la via di Ankober.

Il conte Antonelli, il quale da qualche giorno si è staccato da re Menelik, viaggia rapido, con una carovana di 500 uomini, verso Massaua. A Massaua non resterà più d'una settimana per mettersi d'accordo col generale Orero sopra alcune questioni che si riferiscono al governo di Mesciascia Norchie nel Tigrè. Quindi ripartirà assieme al conte Salimbeni per raggiungere re Menelik in Adua. Non è ancora deciso che il conte Antonelli, come sarebbe suo desiderio, ritorni in Italia dopo l'incoronazione di Menelik, che avrà luogo in Axum.

Il Governo non intende di privarsi di così prezioso e potente aiuto pel buon andamento delle cose nostre.

Quantunque l'Antonelli sia tuttora riluttante, non si dispera di vincerlo. Intanto al suo ritorno da Massaua, Antonelli presenterà a Menelik il suo successore Salimbeni e non partirà prima che questi sia entrato in tutte le grazie e nella confidenza dell'imperatore.

Non è nemmeno deciso se Menelik dovrà restare nel Tigrè o ritornare subito nei suoi paesi. Menelik vorrebbe subito ritornare nello Scioa, preoccupato dalle malattie del suo esercito e dalla difficoltà di sostenerlo. Il nostro Governo desidererebbe invece che egli restasse assai più a lungo nel Tigrè.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Po è partito con cinquantotto uomini di truppa. Rimpatriano il maggiore Parenti, il capitano Vimara, il tenente Scorpaniti. Va in licenza il tenente Ricci.

Le intenzioni dell'on. Crispi

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,50 *pom.* — La *Riforma*, escita tardissimo, dice sul ritiro di Crispi dal Ministero degli esteri: « La notizia non ha fondamento. In questo momento più che mai avvi bisogno di continuità nell'indirizzo e nella direzione della nostra politica internazionale. Per quanto Crispi desideri alleggerire il suo compito non gli è ora consentito il farlo. »

Il *Diritto*, commentando l'informazione della *Piemontese* sull'abbandono per parte di Crispi del portafoglio degli esteri, scrive: « Non vogliamo discutere l'attendibilità dell'abbandono di un portafoglio per parte dell'on. Crispi, il quale, ciò facendo, compirebbe un atto doveroso ed insieme utile al Governo, ma riguardo all'affermazione che potrebbe assumere al portafoglio degli esteri l'on. Di Rudinì, mettiamo la notizia in quarantena, potendo quanto meno osservare che siffatta scelta, indipendentemente dai meriti personali dell'eletto, ma per le condizioni parlamentari attuali, non gioverebbe nulla al Ministero.

Il sindaco e la Giunta municipale di Roma dimissionari.

Un'importante seduta al Consiglio comunale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 9,25 *ant.* — Ieri sera il Consiglio comunale di Roma si radunò per discutere sul da farsi, viste le dichiarazioni fatte dall'on. Crispi al comm. Armellini. Erano presenti settanta consiglieri; le tribune del pubblico sono molto popolate. Si nota, fra gli altri, l'on. Imbriani.

Il comm. *Armellini* legge la lettera colla quale la Giunta si dimette. Egli pure rimette al Consiglio il mandato di sindaco, ringraziando della fiducia accordatagli.

Baccarini crede che il Consiglio non accetterà le dimissioni. Prega il sindaco di far stampare la lettera del Governo e quella della Giunta e di distribuirle entrambe ai consiglieri. Chiede spiegazioni sui motivi che determinarono le dimissioni. Intanto prega di votare il bilancio provvisorio.

Ferrari, Balestra, Carancini e *Minotti* parlano nel medesimo senso.

Montenovesi dice che il Consiglio attuale è stato eletto per riparare ai dissesti finanziari. Crede che la Giunta avrebbe dovuto prima pubblicare la lettera dell'on. Crispi e poi dimettersi.

Cucchi propone che si respingano le dimissioni.

Zuccari crede che si dovrebbe discutere quali motivi hanno causato le dimissioni. Il paese ha diritto di sapere perchè l'Amministrazione comunale ha preso una grave determinazione soltanto ora. Non si deve sospettare che il Comune di Roma sia in conflitto col Governo della nazione. « Insisto che si faccia subito una discussione ampia; non credo che si possano respingere le dimissioni senza sapere quale bilancio ci presentò la Giunta, altrimenti ci si potrebbe domandare cosa facemmo finora. »

Grimaldi dichiara che la Giunta non fece alcun mistero delle due lettere, poichè, appena accettata la proposta dell'on. Baccarini, la Giunta credette di dare le dimissioni perchè il Consiglio fosse libero di prendere quelle decisioni che credeva più opportune senza che la Giunta potesse in qualche modo intralciare l'esercizio della sua libertà.

Si vota il seguente ordine del giorno proposto da Baccarini, Garibaldi, Lucchi: « Il Consiglio, pregando il sindaco e la Giunta di rimanere al loro posto fino a che il Consiglio avrà potuto discutere con cognizione di causa delle annunziate dimissioni, delibera siano intanto distribuite alla Stampa le corrispondenze tenute intorno alla situazione finanziaria di Roma fra esso ed il Governo. »

È approvato invece l'ordine del giorno di Zuccari e Montenovesi, che suona:

« I sottoscritti, non prendendo atto delle dimissioni della Giunta, propongono che venga, seduta stante, data lettura della lettera del Governo, causa possibile della dimissione della Giunta, riserbandosi di studiarla e discuterla in una prossima seduta. »

Il sindaco stabilisce che la prossima seduta si tenga addì 7 aprile.

A proposito dell'Esposizione Beatrice.

La ferrovia Firenze-Borgo San Lorenzo.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 4,15 pom.* — In seguito alla proibizione delle autorità austriache, il Comitato dell'Esposizione Beatrice avverte le signore che sono in Austria di spedire gli oggetti a privati, assicurando che verranno esposti con opportuna cautela.

— La ferrovia Firenze-Borgo San Lorenzo si inaugurerà il 7 aprile. Al pubblico verrà aperta il 15.

Il natalizio di Raffaello ad Urbino.

URBINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Favorito da uno splendido sole, oggi si commemorò il natalizio di Raffaello Sanzio. Ebbe luogo una solenne adunanza all'Accademia, a cui intervennero tutte le autorità e numeroso pubblico. Giulio Cantalamessa lesse un applauditissimo discorso sul tema dei raffaellisti di Bologna. Poscia, preceduti dal concerto cittadino, gli accademici, le autorità e gli studenti, con bandiere e fiori, si recarono alla casa di Raffaello e vi deposero splendide e numerose corone. Le case erano imbandierate e tappezzate con arazzi. Stasera vi ha illuminazione per via Raffaello e sul corso Garibaldi.

Il generale Waldersee a Genova.

Varie.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,50 *pom.* — Il generale Waldersee, colla sua signora, è giunto la scorsa notte. Riparti all'1,20 pom. per San Remo. Pernottò all'*Hôtel Londra*.

— Il Municipio sottoscrisse L. 1000 pel monumento a Cairoli in Pavia.

— La Giunta conchiuse una convenzione colla ditta Cravero, esercente il cantiere Foce, per riavere la disponibilità del cantiere stesso al 30 giugno prossimo per riaffittarlo mediante concorso all'asta pubblica. La convenzione sarà sottoposta alla discussione del Consiglio.

Ossa di patrioti ritrovate.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,30 pom.* — Dovendosi demolire la chiesa di San Giacomo, ove si seppellivano i giustiziati, si esumarono i resti di Dillia, Gavotti e Miglio appartenenti alla Giovine Italia, fucilati pei moti del 1833. Le ossa saranno deposte in un posto distinto al cimitero di Staglieno.

Il trasloco del generale Boselli - Arresti.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,30 *pom.* — Informazioni attendibili assicurano che col prossimo Bollettino militare il generale Boselli è stato trasferto al comando della Divisione di Alessandria. La nostra città perde un ottimo e dotto ufficiale.

— Furono arrestati due calzolai seriamente indiziati come gli assassini della vedova Munari, quella che venne trovata agonizzante l'altro giorno nella propria camera nel centro di Padova.

Le prove di velocità di una nuova nave da guerra.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,55 *ant.* — Ieri vennero fatte le prove di velocità della nave da guerra *Messaggiero*. La nave aveva le macchine motrici messe in azione per mezzo di combustione di petrolio.

Le prove superarono tutti i risultati precedenti, poichè la nave oltrepassò la velocità di miglia 16,50 all'ora.

Un altro terribile ciclone americano.

Trecento case crollate e 800 morti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Un terribile ciclone devastò la vallata dell'Ohio da Cincinnati fino a Cairo. Trecento case rimasero distrutte a Luisville, di cui molte crollando incendiaronsi. V'hanno almeno duecento morti e parecchie persone bruciate vive.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Notizie giunte da Indianopoli calcolano il numero dei morti a Luisville ad ottocento. Trecento persone perirono nel palazzo del Municipio, ove eravi un gran ballo al momento in cui l'edificio fu distrutto dal ciclone.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Secondo un dispaccio da Metropolea (Illinois) il ciclone attraversò la città in un momento lasciandovi un solco di cento metri di larghezza, ove tutte le case (da 200 a 300) furono distrutte. Temesi che vi siano parecchie centinaia di vittime.

Un dispaccio da Luisville annunzia che il sobborgo di Portland fu interamente devastato. Quattrocento case commerciali rimasero distrutte in tutta la città. Il numero delle vittime è calcolato da duecentocinquanta a trecento.

Il Principe di Napoli a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Ieri nel pomeriggio il Principe di Napoli visitò Stamboul e i Bazar.

Alla sera intervenne al pranzo offertogli dal sultano. Ricevettero il Principe all'ingresso del palazzo l'ambasciatore italiano, Ghazi Osman-pascià e Said-pascià. Ai piedi della scala lo salutò il sultano, che lo condusse nel salone, seguito dal barone Blanc e da Caugia, secondo dragomanno. Presenziarono alla conversazione anche Said-pascià e il gran visir. Poi la baronessa Blanc e la marchesa Guasco di Bisio furono introdotte nel salone. Dopo pochi minuti, il sultano offrì il braccio all'ambasciatrice, il Principe alla marchesa e recaronsi a tavola.

Il sultano aveva a destra il Principe, l'ambasciatrice, il ministro della guerra e il generale Morra di Lavriano. A sinistra il barone Blanc, il granvisir e gli alti dignitari. Erano presenti il personale della Ambasciata, il console Carcano, il comandante del *Sesia*. Durante il pranzo v'ebbe musica.

Il sultano s'intrattenne molto col Principe. Dopo presero il caffè nel salone, ove il sultano conversò anche col barone Blanc e col generale Morra. Poi si recò nel salone attiguo, ove trovavansi gli altri invitati. Ivi il console Carcano e il comandante del *Sesia* presentarono gli ufficiali dello stazionario. Alle 10,30 pom. il Principe si ritirò al *Chalet-Kiosk*.

Stamane, alle ore 9, il Principe si recò al cimitero cattolico per visitare le tombe dei soldati italiani morti in Crimea. Assisterà, a mezzodì, alla cerimonia del Selamlik; poscia si recherà in vettura alle acque dolci d'Europa.

Stasera, dalle 5 alle 7, riceverà i capi delle Missioni estere, che tutti portarono i loro biglietti di visita al *Chalet-Kiosk*.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il sultano ieri ha consegnato al Principe di Napoli l'ordine del Medjidiè in brillanti. Il sultano ha pure decorato gli ufficiali del seguito del Principe.

Il sultano invitò il Principe ad assistere oggi alla parata delle truppe per la preghiera del venerdì. Molto probabilmente il Principe farà domenica la gita a Brussa.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il sultano conferì il Gran Cordone del Medjidiè al generale Morra; il Medjidiè di seconda classe a Brasati, Bocca e Cattaneo; il Medjidiè di terza classe a Malvezzi.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Principe di Napoli farà domenica un'escursione in ferrovia nell'Anatolia spingendosi fino a Sabandia, a trenta chilometri al di là di Ismidt. La Società delle Ferrovie prepara un grande ricevimento al Principe.

Oggi, avanti il Selamlik, il Principe ricevette i membri del Tribunale consolare italiano. Nel pomeriggio ricevette una Deputazione dei membri delle Associazioni italiane e i membri della Colonia italiana, che gli chiesero un'udienza privata.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Una grande folla assistette alla cerimonia del Selamlik. Il Principe di Napoli, in uniforme di tenente-colonnello, portava l'insegna del Medjidiè in brillanti. Egli prese posto col seguito e col ministro italiano Blanc nel chiosco costruito per Guglielmo. Il sultano, accompagnato da Ghazi Osman-pascià, si recò a far le preghiere nella Moschea di Hamid e ritornò poscia a palazzo, donde, dopo pochi minuti, seguito da Alisaib-pascià, da Ghazi Osman-pascià e da Osman-bey, venne a salutare il principe nel chiosco. Allora cominciò il *défilé* delle truppe, che durò oltre un'ora. Durante questo tempo il Sultano si intrattenne col Principe, dandogli spiegazioni sulle truppe col mezzo di Munir-pascià. Il Principe espresse l'alta opinione avuta per l'eccellente contegno delle truppe.

I lavori della Conferenza di Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 3,10 *pom.* — Anche i rimanenti rapporti furono approvati quasi senza discussione.

Jules Simon disse che la delegazione francese doveva fare una riserva generale perchè non autorizzata a prendere *engagements*.

Il delegato belga rispose giustamente che era uguale la condizione di tutti. Parlò poi il vescovo Kopp sull'importanza morale della Conferenza. Smentite che si sia fatta la proposta di ringraziare il Papa per la sua lettera e che solo sia stato abbandonato in seguito a vivissime rimostranze degli italiani. La lettura della lettera papale fu accolta invece da profondo silenzio.

La discussione fu subito ripresa.

La Conferenza del resto non poteva rispondere alla lettera, indirizzata all'imperatore.

Il trattato franco-bulgaro.

L'affare Panitza.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La *Svoboda*, discutendo il trattato di commercio colla Francia, dice: « La Francia, dopo spirata la convenzione turca, dovrà dirigersi alla Bulgaria, altrimenti la Bulgaria manterrà la libertà d'azione di fronte alle merci francesi. »

— L'*Agenzia Bulgara* dice: « Per l'affare Panitza furono arrestati recentemente due ufficiali. Dalla istruttoria sulla cospirazione risultano due progetti: uno di rapimento del principe, l'altro per la uccisione dopo il rapimento. Il processo incomincierà alla metà di aprile.

La questione anglo-portoghese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — *Camera dei Comuni*. — Fergusson dichiara che l'Inghilterra insistette semplicemente sul ritiro delle forze portoghesi dal protettorato inglese; ma non pose, come domanda preliminare alla discussione della questione principale, alcuna condizione relativamente al ristabilimento dello *statu quo*, ovvero l'espressione impiegata dai giornali portoghesi come implicante che l'Inghilterra deve pure astenersi dall'esercitare il protettorato.

Convegni internazionali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Secondo la *National Zeitung*, le comunicazioni ai Gabinetti alleati, riguardo alla continuazione della politica attuale della Germania, saranno seguite quanto prima da convegni dei rispettivi alti uomini di Stato.

Cose di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — *Senato*. — Il presidente del Senato lesse un'ordinanza del ministro della guerra che infligge due mesi d'arresto al generale Daban in seguito alla nota lettera. *(Vive proteste)*

Il marchese Sardoal dice che il generale Daban, essendo senatore, non può essere punito senza previa autorizzazione del Senato. *(Grande agitazione)*

Martinez Campo dichiara che voterà contro il Governo. Il ministro di giustizia replica; dice che il Governo ha il diritto di imporre l'arresto ai generali anche se senatori.

Decidesi con voti 91 contro 35 di rinviare l'affare ad una Commissione speciale incaricata di pronunziarsi sulla condotta del Governo. Prevedesi che la discussione sarà burrascosa.

Il nuovo Gabinetto francese interpellato sul suo programma in Senato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — *Senato*. — *Delongle* della Destra interpella sulla dichiarazione ministeriale; chiede se il Gabinetto governerà col Centro e colla Sinistra, oppure coi radicali.

Freycinet risponde che le due Camere giudicheranno il Ministero nei suoi atti. Dichiara che in materia commerciale il Gabinetto si ispirerà ai veri interessi del paese. Quanto alle questioni estere non crede opportuno di trattarle dalla tribuna. Conclude dicendo che attende fiducioso il giudizio del Senato.

Delongle presenta un ordine del giorno motivato.

Freycinet domanda l'ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato senza scrutinio.

Bismarck ed il Consiglio federale tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il principe di Bismarck ha indirizzato una lunga lettera al Consiglio federale rispondendo ad un indirizzo inviatogli e congedandosi dall'alto Consesso.

Crisi ministeriale in Serbia.

SEMLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Assicurasi che il Ministero serbo si è dimesso ieri. L'attuale presidente del Consiglio sarebbe incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Gli attuali ministri della giustizia, del commercio e dei lavori uscirebbero dal Gabinetto onde entrare nel Consiglio di Stato.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Gabinetto si è ricostituito con Gruic alla presidenza, al Ministero degli esteri e alla guerra, Vuic alle finanze coll'interim dei culti, Tauschanwitch all'interno, all'agricoltura e al commercio, Giorgevic alla giustizia, e Iossimovic ai lavori.

Il ritiro dagli esteri dell'on. Crispi giudicato in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 3,50 *pom.* — Il *Paris* ha un dispaccio da Torino nel quale si riporta la notizia data dalla *Gazzetta Piemontese* che l'on. Crispi voglia cedere il portafoglio degli esteri all'on. Di Rudinì.

Il giornale, commentando il telegramma, trova le cause di questa modificazione del Ministero italiano nei cambiamenti avvenuti nella Cancelleria tedesca.

L'uccisione di un maggiore inglese. L'incendio di una prateria.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 11,50 *ant.* — Il maggiore Gordon-Cumming, comandante una fra le colonne che fanno parte della spedizione inglese nel Chin-Lushai, fu ucciso in un'imboscata.

— Nel Kansas (Stati Uniti) due fanciulli che si trastullavano col fuoco appiccarono le fiamme ad una prateria; l'incendio si sparse rapidamente sopra una area di 5000 acri. Case, capanne, dieci fattorie, una immensa quantità di grano andarono perduti.

Un dono a Filippo d'Orléans.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,10 *ant.* — I Comitati realisti hanno aperta una sottoscrizione per offrire a Filippo d'Orléans una copia del monumento in bronzo innalzato all'armata della Loira.

Lo tsarevich a Belgrado.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Daily News* ha da Belgrado: « Corre voce d'una prossima visita dello tsarevich a Belgrado. »

Falsari.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La polizia arrestò Nervi e Dorsari, sudditi italiani, e la moglie di Dorsari accusati di falsificazione di titoli della rendita spagnuola.

La passeggiata di beneficenza.

Concittadini! — A qual pro parlar della crisi di cui tutti conosciamo le cause e quasi tutti risentiamo gli effetti?! È ciò necessario per un appello al cuore dei Torinesi? Ad essi basta dire:

« Un Comitato di Associazioni cittadine ha organizzato per domenica, 30 marzo, e martedì, 1° aprile, due passeggiate di beneficenza a favore degli operai disoccupati. »

E la risposta sarà l'espressione del sentimento più puro e più intenso di solidarietà e fratellanza umana.

Torino, 28 marzo 1890.

Il Comitato: Arnaudo Marcellino, presidente — Avvocato Alasia Leandro, vice-presidente — Foa A. I., segretario — Beltrami Francesco, vice-segretario — Avvocato Levi Costanzo — Olivetti Massimo — Avv. Cagno G. B. — Icardi Antonio — Martinotti Domenico — Craveri Federico — Moja Giuseppe — Vota Luigi — Pistone Leopoldo — Avv. Adolfo Pistoja — Vautero Fortunato — Scazzola Andrea — Remondini Giuseppe.

Itinerario: Partenza da piazza Castello, alle ore 9 antimeridiane; i carri percorreranno piazza Castello, piazza Vittorio Emanuele I, via Moncalieri, via Casale, corso Regina Margherita, via Vanchiglia, via Della Rocca, via Mazzini, via Lagrange, via Garibaldi, via Milano, Piazza Emanuele Filiberto, via Porta Mosca, via Borgo Dora, via Lanino, piazza Statuto, via Borgo San Donato, Stradale di Francia, corso San Martino, via Cernaia, piazza Solferino, via Santa Teresa, via Venti Settembre, via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, corso Duca di Genova, via San Secondo, via Nizza, via e piazza Madama Cristina, via Accademia Albertina, piazza Carlo Emanuele I, via Principe Amedeo.

La passeggiata cesserà alle ore 5 pom.

Regolamento. — 1. I membri del Comitato porteranno al braccio una fascia bianca guernita di verde col motto « Beneficenza » ed un cartoncino sul cappello colle parole « Comitato di Beneficenza » contrassegnate col timbro dell'*Unione Operaia Indipendente*.

2. I collettori avranno una fascia bianca al braccio pure col motto « Beneficenza » e sono posti sotto la disciplina immediata del Comitato. Due collettori sono al servizio esclusivo dei carri.

3. I collettori penetreranno nei cortili due a due per facilitarne le offerte.

4. Il pubblico è pregato di versare il denaro direttamente nelle casse ..., essendo vietato ai collettori di riceverlo a mani.

5. Non si accettano che denari e generi alimentari.

6. Si fa preghiera ai signori offerenti generi alimentari di possibilmente consegnarli in cesti od altri involti resistenti.

PICKMAN
e la trasmissione del pensiero

Sotto questo titolo la GAZZETTA LETTERARIA pubblica un secondo ed ultimo articolo dell'illustre professore Lombroso, nel quale questi si sofferma principalmente sulla teoria della trasmissione del pensiero e sulle molte ed interessanti esperienze scientifiche che vi si riattaccano.

BORSA UFFICIALE.

29 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 07 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 95 — 102 05 —	— — — —
»	101 95 — 102 05 —	— — — —
Svizzera	101 62 1/2 101 72 1/2	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 47 —	25 49 —
Id. lungo	— — — — 25 49 —	25 51 —
Germania + 4	— — — — breve 124 3/4	125 —
	lungo 124 3/4	125 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Chiusura della Borsa di Parigi	27	28
Fondi Stato Italiani 5 0/0	92 15	92 10
— Consol. inglesi	97 3/8	97 5/16
— Francesi 3 0/0	87 97	[illegible] 10
— Id. 3 0/0 ammor.	92 25	92 45
— Id. 4 1/2 0/0 1883	105 80	105 85
Ferrovie Lombarde Obbl. 3 0/0	317 —	318 —
Id. Meridionali azioni	675 —	671 —
Banca di Francia	4185 —	4185 —
Canale di Suez	2310 —	2311 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 marzo (sera).
Farina 12 marche — pel corrente Fr. 58 [illegible]
» » — per aprile » 52 60
» » — per maggio e giugno » 58 10
» » — a 4 mesi da maggio » 58 60
Mercato calmo.

ANVERSA, 28 marzo (sera).
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 28 marzo (sera).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 30 75
» *raffinato disponibile* » 107 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 34 25
» » a 4 mesi da ottobre » 35 —
Mercato debole.

LIVERPOOL, 28 marzo (sera).
Cotoni — Mercato pesante. — Indiani calmi
Cotoni americani a consegnare
pel corrente » » 6 9/64

Rapporto settimanale.
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 54,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 48,000.
Importazione della settimana balle 100,000
Deposito » 1,115,000

Prezzi delle diverse qualità.
Americani — Middling Upland Den. 6 9/16
» — » Nuova Orleans » 6 9/16
Fair Ceara » 6 5/16
» Pernambuco » 6 5/16
» Maceio » 6 5/16
» Maranham » 6 7/16
» Bruno Egiziano » 6 11/16
Fair Vhollerah » 4 3/16
Good Vhollerah » 4 11/16
Fair Oomraw » 4 9/16

HAVRE, 29 marzo (sera).
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 500
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 41,000
Mercato sostenuto.

MANCHESTER, 28 marzo (sera).
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

BREMA, 29 marzo (sera)
Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato disp. Rmk.* Fr. 6 85

ANVERSA, 28 marzo (sera).
Petrolio raffinato — del corrente Fr. 15 1/2
» » — pei 4 ultimi mesi » 17
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 29 marzo (sera)
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» » Germania 88 disp. scellini 12 18

MARSIGLIA, 28 marzo (sera).
Frumento — Importazioni Quintali 4,271
» — Vendite » 20,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 28 marzo.
Cambio su Londra D. 4 84
» su Parigi » 5 20
Petrolio Standard White C. 7 20
» » » a Filadelfia » 7 20
Cotone Middling » 11 7/16
» » a New-Orleans » 10 15/16
Entrate cotoni nella giornata balle N. 7,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 18,000
» pel Continente » 11,000
Entrate cotoni nella settimana » 40,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id. » 39,000
» pel Continente id. id. » 34,000
Deposito nei Porti dell'Unione » 605,000
Frumento rosso D. 0 89
Granoturco » 0 38
Farine extra-state » 2 50 a 2 70
Nolo cereali per Liverpool » 3 1/2
Caffè — Mercato calmo
» — Rio fair » 20 1/2
» — » good » 20 3/4
Zuccaro Mosambado N. 12 » 4 7/8

Lo stato delle persone della Famiglia Reale

Riceviamo:

« L'aver visto citato nel diffuso di Lei periodico, N. 73, venerdì-sabato 14-15 marzo, e poi nel N. 76, lunedì-martedì, 17-18 marzo, nell'articolo: « Lo stato delle persone della Famiglia Reale, » un mio scritto, sullo stesso argomento, nel numero 1 marzo corrente della « Rassegna di Scienze sociali e politiche », mi ha spinto a riprendere la penna per portare alcune considerazioni sul controprogetto presentato al Senato dalla Commissione senatoria, relatore Manfredi, circa il progetto ministeriale 7 febbraio 1890 sullo stato delle persone della Famiglia Reale: ed approfitto della di Lei ben nota cortesia ed ospitalità per inviarle queste mie considerazioni: e se permette vengo all'argomento.

« Dico subito che, cosa per altro da aspettarsi, dopo la relazione del senatore Manfredi, fiorita di esotica dottrina, il progetto della Commissione ha esagerato di nuovo in senso dinastico le idee ed i principii esposti nel progetto ministeriale. Limitandomi, come ho già fatto, all'esame degli articoli di maggior importanza nel progetto, ed alle modificazioni portatevi, vediamo all'articolo 2 del progetto senatoriale, 2 pure del progetto ministeriale, la forza dell'imposta variazione. Si diceva dai ministri, riguardo al principe di sangue reale, che doveva far parte del consiglio di famiglia per la tutela dei minorenni della Real Famiglia: « In mancanza di ogni Principe Reale di età maggiore, il Re designa un grand'ufficiale dello Stato »; il progetto senatoriale, approvato, modifica invece così: « In mancanza d'un Principe Reale, e quando la stessa persona unisca in sè due delle indicate qualità, il Re designa un grande ufficiale dello Stato »; poi s'aggiunge, il che mancava al progetto ministeriale, che: « Le funzioni di segretario sono adempite dal segretario generale del Ministero della Casa Reale; ed i registri delle tutele e delle cure, e gli inventari sono depositati nel medesimo Ministero. » Ella, onor. Direttore, si augurava che il progetto fosse discusso largamente, e dai monarchici convinti, e che esso non fosse approvato alla cieca per il dommatismo monarchico dei più, l'indifferenza opportunista o radicale dei meno; e ciò era veramente ad augurarsi. Ma, veda, nel suo augurio aveva fatto il conto senza l'occulto tarlo del dinasticismo, che vieta a noi italiani di pensare seriamente ai diritti ed ai doveri della monarchia costituzionale in uno Stato a Governo democratico. Ella non aveva pensato alla maggioranza senatoriale composta di illustri patrioti e pensatori, ma troppo imbevuta di principii autocratici succhiati, e ritenuti, malgrado le patriottiche lotte ed i liberali cimenti, nell'aura reazionaria dei paterni governucoli della penisola e di altrove.

« Veda come l'onorevole relatore Manfredi giustifica il principio esageratamente autoritario del progetto senatoriale: ricorre alla consuetudine ed al diritto consuetudinario interno delle monarchie degli altri Stati, alla monarchia di Prussia, alla monarchia di Asburgo, alla monarchia dei Tudor; poteva, messosi sulla via, citare la autocrazia dei Romanoff; trattandosi di diritto interno consuetudinario, la forma esteriore di governo, il rapporto tra il monarca e lo Stato vanno in seconda linea. Ma tale diritto invocato dall'on. Manfredi dove ha le sue origini? Precisamente nel diritto divino che da Dio scendeva in terra sull'Unto del Signore, sul monarca che rappresentava il Tutto onnipotente, sia per la propria casa, sia per lo Stato: il che è, oggi, semplicemente assurdo. Si cita, per formulare una legge nel diritto costituzionale italiano, enormemente lesiva al diritto civile comune, la Casa d'Hohenzollern; ebbene, una settimana circa addietro, l'attuale Guglielmo II Hohenzollern, re di Prussia e imperatore di Germania, in un banchetto tenuto nella capitale del Brandeburgo, colla della Famiglia imperiale, questo imperatore socialista diceva che il suo potere viene da Dio, e che Dio gli ha confidato la missione di governare il popolo e di trarlo sulle vie buone, e citava la parola del Vangelo sul pastore e l'armento: questo è pietismo di ottima lega; e messa, unitamente allo strano connubio di assolutismo politico e di socialismo economico, dritto al *governo paterno*, di cui gli esempi non sono tanto lontani per ricordare quale si fosse l'amore alla libertà, che ne agitava le viscere: data l'indole politica del Governo prussiano e la tendenza dell'attuale imperatore e re, nulla di più logico che esista e si conservi nella Casa d'Hohenzollern quell'eccesso d'autoritarismo anti-liberale che confisca, a sempre maggior gloria del soglio, la libertà dei cittadini membri della Casa regnante.

« Ma la monarchia italiana ha tradizioni e vita troppo differenti dalla Casa di Prussia perchè si possa [illegible] buona al relatore del progetto senatoriale la incauta dottrina spiegata nello squarcio *ad causam* di diritto costituzionale della sua relazione. Non è un anno che il Re formulava il suo pensiero, veramente liberale, che la gloria del suo regno doveva consistere nell'innalzare e consolare gli umili e nel cercare il bene dei minimi colle forze di tutta la nazione; e qui, onorevole Direttore, ella sente tutta la forza del principio democratico della nostra monarchia sprigionarsi e salire dalle parole del Re, non a Dio, ma alla nazione, alla nazione che è la sola e vera causa ed origine del potere delle monarchie costituzionali; qual confronto adunque si può istituire tra la monarchia ed il diritto dell'Italia nostra e la monarchia ed il diritto di Prussia? Per me, nulla vi è di maggiormente relativo che la politica pei popoli e per le nazioni; ad ognuno la forma di governo che si fa alle sue abitudini, alla sua indole; ad ognuno quei limiti o quelle concessioni che il carattere nazionale rendono indispensabili: la dottrina si può sbizzarrire a sua posta e cercare con raffronti paradossali il sostegno di luminose teorie, ma nella pratica è tutt'altra cosa, e non mi è parso mai più vero di oggi l'aforisma: Ogni popolo ha il Governo che gli occorre.

« Dicevamo, dunque, che il progetto senatoriale colle variazioni arrecate ed approvate dal Senato ha spinto ancor più avanti il principio dinastico, che è l'anima vera della nuova legge; nel citato comma dell'articolo secondo non è più pel progetto senatoriale necessaria nel Principe Reale la età maggiore per far parte e presiedere il consiglio di famiglia; basta la qualità del sangue, e quanto pare! l'esperienza e il senno che vengono dall'età sono sfumati. Io non so da quali celesti influssi possa piovere sul tenero capo di un fanciullo di 10 anni, ad esempio, cinto di corona principesca, la autorità ed il discernimento che occorrono al pretore che presieda un comune consiglio di famiglia; e non so quale sarà per essere il conto in cui sarebbero tenute le parole balbettate in simile consesso dal regal presidente, ma mi sembra che sia ripetuta, alla lontana se si vuole, una di quelle solenni pazzie che abbellivano la vita dei regi infanti di molte defunte monarchie assolute. A voler trarre conseguenze estreme da tale principio, creda, onorevole Direttore, ci sarebbe da divertirsi un intero carnevale; ma non voglio essere un meticoloso conseguenziario, e però tiro via. Del segretario pel consiglio di famiglia s'era dimenticato il progetto ministeriale; ma il senatorio invece, a rinserrare sempre maggiormente i vincoli del dinasticismo, chiama a tale carica una persona già addetta al servizio interno di Casa Reale; il segretario generale, cioè, del Ministero della Casa Reale. Ah! poveretti quelli che si lusingheranno di controllare persino la devoluzione delle tutele civile; come ci porta lontano da ciò lo spirito di questo comma!

« Noti poi che all'articolo terzo del progetto ministeriale, per un ultimo tributo reso al diritto civile comune, si diceva che alla emancipazione dei membri della Real Famiglia si sarebbe provveduto secondo le distinzioni del Codice civile; ebbene ha bastato un tratto di penna della Commissione senatoria per sperdere quest'ultimo vestigio e per stabilire intera ed indiscussa la prevalenza di un diritto civile regale sul diritto civile comune. L'articolo sesto poi, sostituito all'articolo 8 del progetto ministeriale, presenta una gravissima inversione di restrizioni autoritarie; nell'articolo 8 il Re poteva prescrivere l'indirizzo e le condizioni speciali per l'educazione di tutti i minorenni appartenenti alla Famiglia stessa durante la vita dei rispettivi padri e non ostante che questi fossero nel legittimo esercizio della patria potestà; e morendo un principe della Famiglia Reale, non ostante la sopravvivenza della principessa sua consorte, spettava esclusivamente al Re il regolare tutto ciò che concerne l'educazione e l'amministrazione dei beni dei rispettivi figli minorenni. Invece per l'articolo 6 del progetto senatorio, il Re prescrive *sic et simpliciter* le condizioni e l'indirizzo della educazione dei minorenni della Famiglia Reale anche durante la vita del padre, non ostante che questi sia nell'esercizio della patria potestà; e qui si vede che si è proprio fatta una quintessenza di nuovo diritto monarchico assolutista; mentre si è lasciato un po' di freno alla vedova di un Principe Reale, sui figli del quale al Re spetta, ma non esclusivamente, di regolare non tutto ciò che concerne l'educazione e l'amministrazione, ma solo la educazione e la amministrazione dei beni dei figli minorenni.

« Anche la Relazione senatoria parla, come la ministeriale, di una lacuna nelle nostre leggi civili che sarebbesi colmata con la nuova legge; a noi, come altra volta mostrammo, non sembra che la lacuna esistesse, ma sembra invece che sia intaccato lo Statuto, creando una sovrapposizione da nessun bisogno richiesta. Questa legge è fuori, assolutamente fuori dallo Statuto, e non meraviglia come non si pensi alla lesione che si reca così alla legge fondamentale dello Stato, la quale è tanto gelosamente custodita e carezzata quando si tratta di applicare una modificazione, una interpretazione liberale dello Statuto, la quale domani se non oggi si imporrà anche ai più retrivi, quella sugli appannaggi da assegnarsi ai Principi Reali.

« Noti da ultimo, signor Direttore, che questa legge, che ha un carattere tanto spiccatamente privilegiato per la Casa Reale, è poi, per quanto ciò non sia nell'intenzione e nei voti della Commissione senatoria, un'arma, un limite contro il Monarca stesso; in essa si dice a lui bellamente *nec plus ultra* » in questa e su questa »; lo stato civile di Casa Reale oggi è regolato, per quanto arbitrariamente, da questa legge e non più dallo Statuto, quindi il Re non è più libero, come lo era prima dello Statuto, di regolare la famiglia sua con quei criteri di opportunità e d'esperienza che le contingenze speciali gli suggerissero, ma deve rimanere lì entro quei limiti, o non usando affatto dell'autorità conferitagli da questa legge, o usandone come essa gli impone. Pensiamo un poco se non era ampia la libertà concessa nello Statuto al Monarca sui membri della Famiglia Reale, quando, nonostante la lettera del Codice civile, fu possibile che alla morte del marchese di Rapallo, la vedova marchesa di Rapallo, sposa legittima del defunto Duca di Genova prima, e poi del marchese di Rapallo, cedesse nella nuova vedovanza, al titolo e al parentado principesco di Carignano-Genova, il titolo e parentado appena marchionale del Rapallo; a noi sembra che fosse ampia fors'anco troppo.

« E con tutto questo parlo così, signor Direttore, fiero della mia fede monarchica, ma null'affatto dinastica.

« Roma, 22 marzo 1890.

« Tutto suo
« Avv. E. Masè-Dari. »

REATI E PENE

Certe madri.

(Tribunale penale di Torino).

È una brutta pagina della vita del popolo quella del mercimonio che si fa da certe madri indegne di questo santo nome, delle carni delle proprie figlie.

E contro queste miserabili, di cui solo qualcuna viene portata, per denunzia di cittadini, al giudizio dei Tribunali, noi richiamiamo l'attenzione delle Autorità a cui spetta sorvegliare.

Si arresta e si condanna una madre che ruba spinta magari dalla fame delle sue creature, e sta bene, perchè non si può consentire che resti impunito chi viola un diritto altrui, ma si sorveglino e si arrestino pure quelle che spingono al vizio ed alla corruzione le figlie per vivere del frutto di quella corruzione. Basta conoscere un tantino la vita torinese anche senza l'aiuto di un servizio di sorveglianza diviso in sezioni, per sapere che i casi di queste madri nel basso popolo non sono rari e quasi tutte restano impunite.

L'ufficio..... di sanità nella Questura fu abolito; ma con esso non deve essere abolita la sorveglianza sui reati contro il buon costume, chè la moralità è tanta parte nella vita di un popolo.

La condanna d'una di queste madri sarà sempre più esemplare nella coscienza popolare, più utile nella vita pubblica della condanna d'un ladruncolo e d'un contravventore all'ammonizione.

Ed io, lieto d'inchiodarla alla gogna, ve ne segno una di queste madri portata al giudizio del Tribunale per denunzia di un buon cittadino, del quale a sua lode faccio il nome, il sig. Oderda Bartolomeo, ripromettendomi di poter rendere uguale lode ai delegati ed ispettori di pubblica sicurezza che sapranno in avvenire sorvegliare e denunziare certi covi d'immoralità che molti conoscono, ma che pur troppo nessuno denunzia.

Il signor Oderda dunque, nella sera del 4 dello scorso maggio, fu fermato da una donna col pretesto di chiedergli che ora fosse e gli offerse una sua bambina di dieci anni. Egli, rivoltato da quella proposta, la respinse indignato; ma ella insisteva dicendogli che un signor marchese quel giorno stesso non aveva preso la cosa a quel modo ed era stato più compiacente. Il signor Oderda sempre più indignato, denunziò quella donnaccia e la fece arrestare.

Essa era certa Tabourn *Candida*..... ma solo di nome, donna di pessimi costumi, fuggita dalla casa del marito, buono ed onesto operaio, per darsi alla mala vita. Fuggendo aveva condotto con sè la piccina, la quale invano era stata in seguito ricercata dal padre. Per informazioni assunte si seppe inoltre che la Tabourn aveva eccitato alla prostituzione un'altra sua figlia, Maria, di sedici anni, facendole proposte immorali per parte di un altro signore, proposte che la fanciulla aveva rifiutato indignata.

L'imputata venne rinviata dalla sezione d'accusa al giudizio d'Assise; ma venne propizio per lei il nuovo Codice, mite coi lenoni, e per le disposizioni transitorie venne rinviata al giudizio del Tribunale.

Il Tribunale condannò la Tabourn a tre anni di reclusione, a 1100 lire di multa ed alla perdita di ogni diritto che le viene dalla legge per la sua qualità di madre; disposizione quest'ultima portata dall'articolo 349 del nuovo Codice penale.

Presidente: cav. Fiecchi; P. M.: avv. Bertolino; difensore: avv. Ciarotti.

Schiarimenti di un procuratore condannato.

A proposito del processo riferito in questa rubrica nel giornale del 25 andante sotto il titolo: *Un procuratore imputato di oltraggio a un pretore*, riceviamo dall'interessato sig. Castellini la seguente lettera di schiarimento:

« *Egregio Signor Direttore*,

« Invoco la sua imparzialità per l'inserzione nel pregiato suo foglio, in risposta all'articolo pubblicato nel N. 84 che mi concerne, non essere vero che i carabinieri mi abbiano fatto uscire dalla sala di udienza della Pretura di Carmagnola; essi non mi parlarono, nè mi avvicinarono, nè mi arrestarono in quella sala d'udienza come possono farmene testimonianza tutti gli astanti ed il pretore stesso.

« È poi meno esatto il fatto.

« Quel pretore traslocato di recente dalla Pretura di Pinerolo a quella di Carmagnola, obbligava già colà le parti a fare un verbale su carta bollata a lire 2 40 per ogni produzione che si fa in causa, come ne fanno fede tutti quei procuratori. Un simile sistema introdusse nella Pretura di Carmagnola; io mi opposi dicendo che ciò si era mai praticato in quella Pretura, nè in quella di Torino, nè nelle altre del Regno d'Italia. Al che avendo soggiunto quel signor pretore — che se si era mai fatto, d'ora avanti si farà — io risposi con quelle da lui incriminate parole già riferite.

« Il pretore stesso dovette convenire a quel dibattimento che nè la legge, nè la lunga e costante consuetudine esigono che si faccia il verbale per le produzioni, bastando accennarle nella comparsa o nel foglio di udienza; tale è l'uso presso le Corti di appello, i Tribunali civili e le Preture; essendosi anzi fatto il quesito al Ministero fino dal 1868, rispose che tale verbale si poteva omettere, come riferì il pretore stesso.

« Se dunque io ebbi ad indignarmene un poco, lo mi si deve condonare, essendo stata la novità del sistema, l'interesse del cliente e del pubblico già troppo aggravati da spese che mi vi guidarono.

« Non intesi però mai offendere il decoro del magistrato, ed avendo la coscienza di non aver oltraggiato, ricorsi fidente a quello di appello.

« Torino, 27 marzo 1890.

« Castellini, caus. coll. »

La vita che si vive

Non per entrare nel processo Caporale, sospeso a Napoli affinchè i periti psichiatrici abbiano agio di fare le loro esperienze sullo stato mentale dell'imputato, ma soltanto nella lodevole intenzione di rendermi utile in qualche modo alla numerosa e benemerita classe degli accusati, io vorrei dir qualcosa sopra una nuova maniera di temperare la severità delle leggi penali, scoperta in questi ultimi tempi.

Ormai tutti gli accusati, nel caso che la prigione, la reclusione, l'ergastolo non abbiano per loro sufficienti attrattive, potranno adottare un sistema di difesa che, fra le altre cose, non ha l'inconveniente di suscitare questioni di diritto o di procedura, e che agevola meravigliosamente il compito degli avvocati.

Per sfuggire alla pedanteria dei magistrati, io vorrei proporre alcuni schemi d'interrogatorii, secondo i metodi più conosciuti o accreditati dall'esperienza, ma che la grande maggioranza degli imputati ha il torto di non aver abbastanza studiati.

I metodi sono molti, ma i principali mi sembrano tre: il metodo storico, il metodo filosofico e il metodo misto.

Cominciamo dal metodo storico.

***

Il presidente domanda all'imputato:

— Frequentavate i teatri?

E l'imputato:

— Nella storia dei popoli i cappelletti di Bologna seguono una [illegible] organica.

— Siete stato veduto nei corridoi dei palchi al primo ordine: che cosa ci facevate?

— Ciò che faceva Napoleone la notte di Waterloo.

— Ma voi non potevate entrare nei palchi, perchè non avevate il biglietto.

— Aristodemo, tiranno di Cuma, proibì l'alfabeto.

— Insomma, perchè avete strappato la collana alla signora Ida Barcamenia?

— Il grande pittore della decadenza latina ha chiamato i romani *latrones mundi!*

— Ciò non toglie che quella sera siate andato a gavazzare nelle bettole e altrove.

— Maria Stuarda era innocente. Viva Eliogabalo! Abbasso Federico Barbarossa!

***

Metodo filosofico.

Per metterlo in pratica occorre una certa lettura d'enciclopedie popolari, ma servono allo stesso scopo anche gli articoli di fondo dei giornali autorevoli e diffusi..... nello stile.

Il presidente, per esempio, dice:

— Accusato, alzatevi; come vi chiamate?

— Hegel e Kant.

— Lasciate stare quei grandi uomini. Voi siete dunque Timoleone Fegatelli di Sassoferrato. Quanti anni avete?

— L'eguaglianza è il mio ideale.

— Ne parleremo più tardi. Vostro padre?

— L'Universo.

— Vostra madre.

— La monade di Leibnitz.

— Perchè avete bastonato il ricevitore del registro?

— Se non ci fosse un Dio, bisognerebbe inventarlo.

— Voi eravate stato sempre beneficato da quell'ottimo funzionario.

— Un seguace di Condillac! Mentre tutto il mondo moderno è con Hebert Spencer. Signor presidente, mi lasci parlare, non mi tratti come i suoi contemporanei hanno trattato Giovan Battista Vico, come l'Inquisizione ha trattato Galileo..... Non c'è via di mezzo, signor presidente, o con Hebert Spencer, o con Herbert Bismarck....

***

Metodo misto. È il sistema più generalmente adoperato, e che forse dà i migliori risultati.

— Voi avete tirato un colpo di rivoltella alla guardia Melchiorretti che vi aveva intimato la contravvenzione?

— La vecchia guardia muore, ma non si arrende.

— Rispondete senza divagare, Aristide Tordinona.

— Sissignore, ma io non sono un uomo volgare. Ho studiato Aristotele, sono nipote del professore Melanmai che riceve il *Times* in seconda lettura, so a mente due pagine del *Contratto sociale*. Conosco i miei diritti, e discendo dai Peligni....

— Più di una volta avete manifestato idee sovversive.

— Le idee sono la base di qualunque filosofia. Senza le idee non avremmo avuto nè Dante, nè il Petrarca, nè fra Girolamo Savonarola, nè Marat, nè Robespierre che hanno preparato l'Unità d'Italia.

— Avete detto che era venuto il momento di affermare la solidarietà dei popoli col rovesciare i Governi esistenti.

— È il risultato naturale della palingenesi della vita, nei suoi rapporti con l'endosmosi del pensiero.....

— Ma voi avete commesso un delitto atroce.....

— Tutto è divenire, l'ente crea l'esistente.

— Non divagate, vi ripeto. Che cosa facevate quando la guardia vi sorprese?

— La parola di Cambronne!....

***

Naturalmente a questo punto viene l'esibizione delle carte trovate presso l'imputato.

In una lettera si trova scritta la data così:

Roma, Quattro Gennaio Mille875.

Il perito psichiatra s'impadronisce di questa data, dimostra che tutte quelle maiuscole e quel modo di scrivere il millesimo tante volte sottolineato, sono la prova evidente che l'imputato è megalomane e grafomane.

Il magistrato s'inchina alla scienza, i giurati fanno altrettanto, e l'imputato, ringraziandoli, ricorda che se l'Aristide ateniese fu proclamato giusto e condannato all'ostracismo, il moderno Aristide, Aristide Tordinona, è stato proclamato giusto e assolto.

Il che dimostra luminosamente che il mondo progredisce sempre.

***

Al Circolo Artistico di Firenze, innanzi a scelto e numeroso uditorio, il collega *Vamba* del *Don Chisciotte* tenne una conferenza brillantissima sui giornali e i pupazzetti dell'avvenire.

L'oratore, col suo solito brio, dopo aver accennato ai progressi costanti del giornalismo, vaticinò che per corrispondere alle sempre crescenti esigenze del pubblico sarà necessario rassegnarsi a fare il giornale parlato e trasmettere articoli e notizie agli abbonati col fonografo. Il pubblico diverrà tanto impaziente che i redattori stessi dovranno camuffarsi in pupazzetti.

Passando dalla teoria alle dimostrazioni politiche, si truccò innanzi al pubblico — rapidamente e con fedeltà — da Depretis, da Bonghi, da Coppino, da Boselli, da Bovio, da Coccapieller e Crispi, imitando felicemente la figura di tutti non solo, ma anche la pronunzia, i gesti ed il suono della voce.

Vamba, che per ottenere la riproduzione esatta dei tipi aveva sacrificato la propria barba, ebbe una dimostrazione di viva e schietta simpatia.

Al Circolo degli Artisti oltre ai concerti è annunziata ora una rappresentazione del *Pecoro Bill*, parodia del noto Buffalo Bill.

***

Il cuoco indiano di un Circolo militare residente in una città dell'India inglese era solito fornire alla mensa degli ufficiali certi eccellenti pasticcetti che si distinguevano, oltre che per il sapore, per un bel colore giallo dorato.

Un giorno il cuoco si presenta dall'economo del Circolo con una scatola di latta, vuota, pregandolo di procurargliene un'altra.

— Che ne vuoi fare?

— È quella roba che dà quel buon sapore ai pasticcetti che hanno tanto incontrato alla mensa dei signori ufficiali.

L'economo guarda l'etichetta del barattolo e legge: « Polvere insetticida. »

***

Il prezzo di un bacio.

Il signor Anderson, mercante di formaggio, sedotto dalla bellezza della signora Jerkins, moglie di un parrucchiere, la baciò per forza sopra una guancia.

La bella citò lo sfacciato, e il Tribunale lo ha condannato a pagare il bacio dodici lire e cinquanta centesimi.

Ma il colpevole avendo fatto valere le scuse personali da lui presentate al parrucchiere, marito, il prezzo del bacio fu ridotto a tre lire.

In conclusione dunque: un bacio senza scuse costa quattro volte più caro di un bacio colle scuse.

***

Questioni di grafologia.

La grafologia, la modernissima scienza che si è prefissa lo scopo di conoscere il carattere delle persone dalle loro firme, è in una via di continui e meravigliosi progressi.

Ad esempio i grafologi hanno scoperto come le firme che mancano di arabeschi e nelle quali le lettere sono tutte unite l'una all'altra siano proprie dei re, grandi scrittori e delle nature elevate. Così firmavano Enrico IV, Maria Antonietta, Goethe, Lincoln, la Sand, ecc.

L'arabesco seguito da un punto indica un carattere diffidente, sospettoso, riflessivo, come ad esempio Calvino, Byron, Thiers....

L'arabesco a forma di laccio con buccole a movimento ascendente indica fantasia artistica; ma, se invece è formato di lineo intrecciate fra loro, allora, state pur tranquilli, è quella la firma d'un negoziante o d'un uomo d'affari.

Gli uomini portati alla lotta firmano con un arabesco a forma di clava acuta discendente.

Robespierre firmava prolungando la lettera finale con una striscia a forma di stilo.

L'arabesco discendente a zig-zag dimostra la forza fulminea: Napoleone III, Fouquier.....

L'arabesco che circonda completamente la firma indica tendenza alla vita di famiglia.

Se la firma è seguita da un tratto, terminato con un forte colpo di penna, siamo certo in presenza di uno spirito inflessibile e militante, come Napoleone I.

Le belle donne firmano..... il meno che possono, e le brutte firmano con delle lettere alte un palmo.... per far vedere che neppur ad esse è mancata l'occasione di inviare degli autografi.

Vedete che ce n'è per tutti i gusti e per tutte le calligrafie.

***

Una forca al sagrestano.

L'altra notte sulla chiesa arcipretale di Lavenola venne da ignoti issata la bandiera rossa.

Figuratevi lo spavento del sagrestano.

Ma la meraviglia di costui non ebbe più limiti allorquando, attaccatosi alle corde delle campane per salutare, suonando a distesa, l'alba del giorno festivo, soltanto un esile campanello rispose e non il coro solito dei vigorosi rintocchi.

Le campane erano state *colrate* (passatemi la parola, da quelli stessi che avevano collocato la bandiera rossa.

Immaginate i commenti!

***

È noto che il Governo ottomano ha protestato così vivamente contro quello francese per la prossima andata in scena d'un dramma intitolato *Maometto*, che il dramma stesso ha finito col non esser più rappresentato a Parigi.

Incoraggiato da questo primo successo diplomatico, il Gabinetto turco starebbe adesso tentandone un altro.

Essendo stato informato che molti italiani non si fanno il menomo scrupolo di chiamare il loro [illegible] col nome di *Sultano*, una Nota assai energica sarebbe giunta da Costantinopoli a Roma per far cessare questo stato di cose.

***

Studio di costumi.

Un selvaggio della Nuova Zelanda si presenta a un missionario inglese e gli chiede il battesimo.

Il missionario gli spiega, fra le altre cose, che il cristianesimo non ammette la poligamia, e siccome il selvaggio ha due mogli, lo consiglia di rimandarne una alla casa paterna e dopo di ritornare da lui per essere catechizzato e battezzato.

Il selvaggio ritorna dopo qualche tempo e dice al missionario:

— Ora puoi battezzarmi, ho una moglie sola.

— E dell'altra, che cosa ne hai fatto?

Il selvaggio, leccandosi le labbra, risponde:

— L'ho mangiata!

***

— Sai cosa si dice d'un compositore-tipografo che abbia il vizio di ubbriacarsi?

— ?

— Si dice che sia abituato a comporre in corpo di.... Bacco.

Io per tutti.

---

briva, colla sua espressione soavemente malinconica, una notevole rassomiglianza con certe figure che i grandi pittori della Rinascenza hanno reso popolari.

Si diceva che la compagna dell'artista avesse il carattere tanto placido quanto lo dimostrava l'espressione del suo bel viso. Il fatto è che ella era donna di casa, che si mostrava pochissimo nel mondo e che formava veramente un contrasto completo colla natura [illegible] e chiassosa del marito.

Questi l'aveva conosciuta e sposata a Tours in circostanze abbastanza romantiche. La fanciulla era orfana e non aveva un soldo di dote; l'attore drammatico la vide una sera in un palco del gran teatro ed il suo cuore s'accese per lei di grande passione. Non v'era mezzo di possederla che sposandola, e Cesare la sposò.

Mario Sanchez, uno degli amici intimi di Cesare, era stato accettato, quella sera, per accompagnare la giovane signora alle Novità Francesi. Lo scultore era un uomo d'aspetto simpatico, dalla testa intelligente, dai tratti un poco accentuati, dagli occhi vivi e dai capelli neri seminati di qualche filo grigio. Sebbene s'avvicinasse alla quarantina, come artista era ancora poco conosciuto. La necessità, le circostanze lo avevano sempre obbligato a lavorare per industriali od a collaborare con colleghi, che, più fortunati di lui, s'erano già fatto un nome e che s'accaparravano tutto l'onore dell'opera. Infine, Mario non aveva ancora trovato il soggetto, non aveva ancora avuto quella ispirazione che rivela al gran pubblico il nome di un artista e gli acquista popolarità.

Il manifesto del teatro annunziava l'alzata del sipario alle otto e mezzo; ma la mezza era suonata e la rappresentazione non cominciava. Quel ritardo impazientiva il pubblico della galleria, che cominciava ad agitarsi.

Raimonda (era il nome della moglie di Cesare Dusorbier) disse a bassa voce a Mario:

— Ho paura!

— Ha torto, — rispose Mario; — il pubblico è impaziente, ma non è di malumore. Vedrà che tutto andrà bene.

— Si figuri che ho paura che Cesare abbia paura.

— Sarebbe una cosa singolare, ma non lo credo. Ha studiato bene la parte e mi diceva ieri sera che è sicuro dei suoi effetti.

— Sì, ma egli è così nervoso, così impressionabile... Se, entrando in scena, il suo sguardo cade su una figura che gli sembri ostile è capace d'irritarsi e di recitar male.

— Non gli ha raccomandato di guardar lei quando entra in scena?

Raimonda sorrise mestamente.

— Oh! — ella disse, — io non faccio più nessun effetto su Cesare.

Mario Sanchez, come per dare un altro corso alla conversazione, designò alla signora un uomo grasso, piuttosto maturo, che stava ritto dinanzi ad una poltrona guardando tutt'attorno nei palchi, nelle gallerie.

— Quel signore — egli domandò — non è Libermann, l'impresario di Cesare all'estero?

— Sì, — rispose Raimonda, — è lui; devono fare prossimamente insieme un giro nel Belgio e in Olanda.

— Lo accompagnerà lei?

— No; Cesare fuori di Parigi vuol essere completamente libero.

Raimonda disse quelle ultime parole con un accento che dava loro un significato particolare; poi tacque.

Per momento Mario non cercò di continuare la conversazione; ma guardò la giovane signora con sguardo pieno di simpatia.

Nello stesso momento due altre persone, in un palco di proscenio, parlavano dell'artista. Una di quelle persone era Armando Dulaurent, l'autore drammatico conosciuto da tutta Parigi per le sue opere, pel suo ingegno, pel suo brio... e per la sua calvizie precoce. L'altra, un graziosissimo adolescente, la cui bellezza, il cui dolce sguardo e le cui forme pronunziate rivelavano, nonostante l'abito maschile portato colla più grande disinvoltura, il vero sesso. Lo ripetiamo, la personalità di Cesare e le eventuali peripezie della rappresentazione formavano il tema della conversazione fra l'autore drammatico e la giovane donna vestita da uomo.

— Come tardano ad alzare il sipario! — disse per la terza volta la signora, sprofondandosi con impazienza nella poltrona del palco.

— Un po' di calma, contessa, — rispose Dulaurent, — non sono ancora le nove, ed una rappresentazione che voglia farsi rispettare non può cominciare prima di quell'ora.

— Quante volte debbo avvertirla, mio caro, di non chiamarmi contessa quando sono in sua compagnia ed in questo costume?

— Mi scusi; è una parola che mi sfugge mio malgrado. Almeno non si pente di questa scappata?

— Se dicessi capriccio, la parola sarebbe più esatta... Basta, la ringrazio di avermi accompagnata.

— Oh! non mi ringrazi; il piacere è per me; senza la sua presenza la rappresentazione perderebbe ai miei occhi molto del suo interesse.

— È gentile ciò che mi dice... Sa che sono veramente curiosa di vedere come quel povero Cesare se la caverà questa sera?

— Dubiterebbe della riuscita perchè l'artista ha il suo direttore contro di sè?

— La parte è molto difficile, e poi Cesare non è abituato a recitar versi.

— Conosco l'attore; ha già recitato in due o tre dei miei lavori, ed ho trovato in lui un giovane che conosce tutti gli espedienti del mestiere. In quest'occasione poi egli è eccitato da un potente stimolante: il piacere d'infliggere al suo direttore una buona delusione.

Dopo una pausa la giovane signora riprese:

— Sarò ben lieta del successo di Cesare. Se, nel corso della serata, ella andrà a complimentarlo in camerino, mi farò un piacere di venire anch'io ad aggiungere le mie felicitazioni alle sue. Il mio costume mi permetterà di accompagnarla senza compromettermi.

L'autore guardò la signora sorridendo un po' ironicamente.

— Riflettendoci, — egli disse, — il suo costume non sarebbe una premeditazione?

— Forse. Non le proibisco quella supposizione se la fa piacere.

— Ah! diavolo! questo è grave.

— Che cosa è grave?... parla ad enigmi.

— La vedo, la indovino alla vigilia di un capriccio per Cesare.

— Può anche darsi! Ella sa che non sono la saviezza in persona; abbandono la mia vita alla corrente delle circostanze piacevoli. Ho ventiquattro anni e non rispondo nè delle mie azioni, nè dei miei sentimenti.

— Dopo tutto ella è vedova, libera, ricca, e non è tenuta che a comportarsi da onest'uomo.

La giovane signora dette in un piccolo scoppio di riso.

— Il margine è largo se aggiunge che non mi preoccupo di ciò che gli altri pensano a mio riguardo.

— Adesso, — continuò Dulaurent, — formuliamo un'altra supposizione.

— Ascolto la supposizione.

— Se stasera invece di ottenere un successo Cesare facesse fiasco?

— Ebbene?

— Io non mancherei di andar a portare al povero giovane qualche parola di consolazione. In questo caso mi accompagnerebbe?

— Ah! mio caro, no! Non amo i vinti.

Dulaurent rise di cuore.

— Non si può proprio accusarla di duplicità femminile.

In quel momento s'udirono i tre colpi che annunziavano l'alzata del sipario.

— Ecco il circo aperto, — mormorò la signora, — la lotta sta per incominciare.

Lentamente il telone si alzò dinanzi agli spettatori silenziosi, attenti.

II.

L'*Avventuriere* è un dramma in versi in quattro atti, la cui azione si svolge nel mezzo del XVIII secolo. È un bel lavoro scritto in lingua armoniosa e insieme corretta. Dal principio alla fine l'interesse rimane vivo per le situazioni patetiche e commoventi. La maggior parte del primo atto non ha nulla di importante; il personaggio principale non appare che in una scena finale, scena che apre e lega l'azione.

Tutti gli spettatori aspettavano con febbrile impazienza quel punto del primo atto, perchè coincideva coll'entrata in scena di Cesare.

Quando questi, finalmente, apparve, un soffio ardente di curiosità corse nel pubblico ed applausi prolungati scoppiarono da ogni parte della sala. L'artista salutò con riserbatezza distinta e incominciò a recitare la sua parte con voce giovane, sonora; dal suo volto non si scorgeva il menomo indizio di commozione; egli pareva in pieno possesso di tutti i suoi mezzi; diceva i versi colla più grande disinvoltura e portava correttamente il costume del XVIII secolo.

La buona impressione dell'entrata di Cesare rassicurò gli amici di lui dispersi nella sala; il primo atto finì fra gli applausi.

Nell'intermezzo tutti gli spettatori delle poltrone di orchestra lasciarono i loro posti, si sparsero nel corridoio del piano terreno ed i commenti sulla rappresentazione incominciarono.

I critici influenti emettevano ad alta voce le loro riflessioni ed auguravano bene del risultato della serata. Fra i giovani eleganti che passeggiavano colla gardenia all'occhiello ed il monocolo nell'occhio, qualcuno criticava, non l'attore principale, ma il lavoro; lo trovavano vecchio e noioso.

— Mio caro, — diceva uno di quei giovani intelligenti al grosso critico Salomone, — non sono più moderni, non sono più interessanti oggi i versi in teatro. Troppo *rococò!*

Il giornalista non si degnò rispondere a quel campione della gioventù moderna, ma si voltò verso Baltazarre Rosamel, che lo interrogava cogli occhi.

Baltazarre Rosamel, uno dei più brillanti attori del teatro delle Fantaisies-Gauloises, è conosciutissimo nel mondo artistico. Pieno di brio e di spirito, egli è celebre pei *calembourgs* che semina nelle parti da lui rappresentate, alla grande soddisfazione del pubblico che lo predilige.

Del suo spirito fa anche pompa alla tavola del *Caffè di Norvegia*. Quando egli perora in quell'angolo dei *boulevard* tutti si godono a ridere.

(Continua)

LO SBOCCO DELLA DIAGONALE

Vicende e progetti

Il nostro Consiglio comunale sta per pronunciarsi sopra una questione di edilizia assai importante, attorno alla quale si è formata una agitazione cui partecipò ogni classe di persone.

Questa agitazione fu provvidenziale ed utile non solo per la circostanza attuale, ma per la conseguenza che non può a meno di avere per l'avvenire; di rendere più cauti e scrupolosi gli edili ed i proprietari nello studio delle opere pubbliche, dovendo sottostare ad un severo controllo.

Un altro vantaggio mi pare ancora che sia per scaturirne, cioè un maggior associamento del pubblico all'opera dell'artista, la considerazione più minuta e diligente dell'opera stessa, e quindi uno studio più serio tanto nei cultori quanto negli amatori, un risveglio ed un miglioramento del gusto generale. Auguriamoci che una critica seria, spassionata e zelante faciliti il connubio e lo renda fecondo.

Ed ora veniamo allo sbocco.

Un po' di storia innanzitutto.

Il primo progetto di imbocco, approvato unitamente al complesso dei disegni delle opere di risanamento con R. Decreto 23 novembre 1885, fu ben tosto abbandonato.

Fig. I.

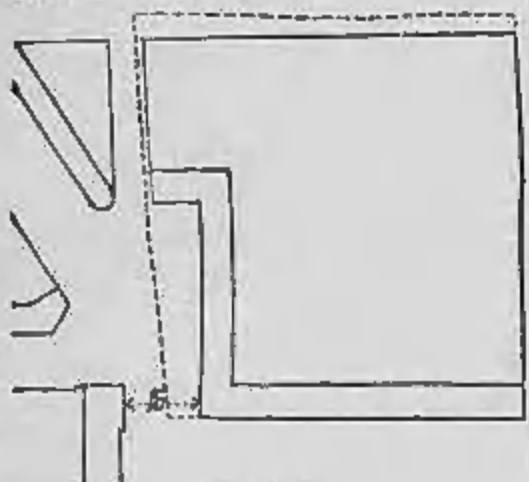
Secondo questo progetto (*fig. I*), l'isolato Santa Caterina subiva una piccolissima trasformazione, perchè, tagliatolo per breve tratto nel senso della diagonale, formavasi quindi un ripiegamento della strada normalmente alla fronte verso piazza Castello.

Si sottopose dapprima dalla Giunta alla Commissione d'ornato la cosidetta variante *A*, vale a dire il progetto espresso nella *fig. II*, e la Commissione d'ornato sentenziò che era meglio.

Fig. II (variante A).

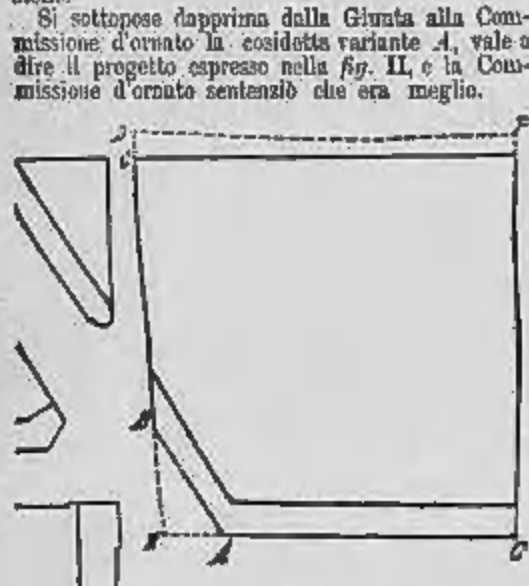
Poi si pensò che anche questo progetto presentava molti inconvenienti e la Giunta sottopose alla Commissione d'ornato la cosidetta variante B (*fig. III*), e la Commissione d'ornato sentenziò che era anche meglio.

Si portarono *A* e *B* al Consiglio comunale. Contemporaneamente tre consiglieri, Ceppi, Reycend e Antonelli, diramarono ai colleghi anche lo schizzo di un progetto proprio, che fu chiamato variante *C*. Altri consiglieri avevano *in pectore* idee differenti; persone estranee al Consiglio misero fuori e pubblicarono per mezzo del nostro giornale progetti nuovi, ed il Municipio rinviò, come tutti sanno, la decisione.

Fig. III (variante B).

Intanto l'interesse si accresce, da idea nasce idea, ed al nostro giornale giunsero un'infinità di proposte più o meno ardite, più o meno estetiche.

Noi abbiamo esaminato e vagliate le idee vecchie e nuove, abbiamo attentamente notato tutte quante le considerazioni che si sono fatte nel corso di questa discussione ed abbiamo quindi formulato un progetto che non chiameremo nostro, poichè non è che la sintesi, lo sviluppo, la più precisa determinazione di concetti e di progetti altrui, i quali oggi lealmente esponiamo appunto per far vedere la genesi e le qualità di quello che sosteniamo colla ferma convinzione che sia migliore di tutti gli altri.

Non pubblicheremo tutta la corrispondenza avuta in proposito; nonchè un supplemento, non basterebbe nemmeno un giornale intero per comprenderla.

Fra i dilettanti di architettura e di edilizia od anche fra gli architetti, o che almeno si qualificano tali, ci sono gli stravaganti ed i pazzi, e delle espressioni architettonico-patologiche di cui siamo in possesso la maggior parte non ha nemmeno l'interesse della curiosità. Alcune soluzioni che ci vennero mandate sono puerili, altre elementari, altre troppo ardite, altre, finalmente, modificano troppo insignificantemente i progetti già noti perchè si possa farne caso. Molti si incontrano esattamente nelle idee, ed in questo caso abbiamo dato la preferenza a quello che si spiega con maggior chiarezza, od a condizioni pari a quello presentato prima. Procederemo tuttavia con grande larghezza nella presa in considerazione perchè vogliamo che nessuna idea, anche embrionalmente buona, vada perduta e che il lettore sia giudice.

Ciò premesso, cominciamo l'enumerazione.

Piazzetta ortogonale.

Il progetto rappresentato sommariamente nella figura IV è quello che gl'ingegneri architetti Antonelli, Ceppi e Reycend presentarono al Consiglio comunale accompagnato da una relazione stampata.

In essa relazione è detto come i tre architetti siansi trovati in seno alla Commissione consigliare ad aver portato l'identico progetto senza che siavi stato accordo preventivo. Convinti che dal loro progetto dovesse risultare un assetto topografico più regolare ed un miglior effetto complessivo dei prospetti altimetrici, gli egregi autori insistono sulla loro idea. Affermano che minore è l'area che si sottrae alla fabbricazione secondo questo progetto di quello che si sottrae col progetto della Giunta (*fig. III*), ritengono sufficiente alla viabilità della via Barbaroux anche in avvenire la larghezza di metri 8. Credono del resto più razionale il tenere la via Barbaroux per il tratto che prospetta l'isolato triangolare della larghezza stessa assegnata al suo protendimento verso ponente accrescendo solo il vano là ove metton capo le vie Pietro Micca e della Palma, anzichè fare, come nel progetto della Giunta, un brusco restringimento della via Barbaroux oltre la via Venti Settembre.

I vantaggi della piazzetta sarebbero: ottenere coi risvolti normali vantaggi nella distribuzione interna degli edifizi ed un accordo più regolare del portico della piazza con quello che correrebbe a mezzodì e col tratto successivo a levante.

La piazzetta agevola, dicono, la circolazione nel punto dove, col completamento della via Pietro Micca, sarà maggiore.

Essi poi metterebbero ancora i portici di levante in comunicazione con quelli dell'isolato triangolare per mezzo di un cavalcavia che dovrebbe, formando il fianco a levante della piazzetta di architettura consona a quella dell'isolato triangolare, fare il capo di questo quasi una continuazione di quello e presentare meno accentuata la sua forma irregolare.

Un altro cavalcavia dovrebbe poi unire, attraversando via della Palma, i due isolati, come indica lo schizzo.

Fig. IV (variante C).

Al progetto della Giunta o variante B (*fig. III*) s'era già accostato l'ing. Petiti; ma, studiando meglio la questione, egli vi riconobbe molti inconvenienti e formulò un progetto proprio che è espresso nello schizzo V. L'isolato Santa Caterina sarebbe tagliato parallelamente alla via Barbaroux in BC (*fig. V*), ed i portici, girando nel punto *A*, che è lo stesso fissato dal progetto della Giunta, finirebbero in *B* all'altezza di un cavalcavia che li fa comunicare con quelli dell'isolato triangolare; questo progetto è già preso in considerazione dalla Giunta e fu battezzato *D*.

Fig. V (variante D).

Larghi e piazzette diagonali.

La figura VI rappresenta la soluzione che già abbiamo pubblicata una volta collo pseudonimo: *Un modesto Ingegnere*, il quale attribuiva al suo progetto i vantaggi: 1° di abolire la strombatura di via Barbaroux esistente nel progetto della Giunta; 2° di evitare il restringimento di sezione che si produceva all'imbocco secondo lo stesso progetto; 3° di avere la *DC* parallela all'asse della diagonale; 4° di aver angolo retto in *C*; 5° di ottenere maggior aria e luce.

Fig. VI.

Ora il *Modesto Ingegnere* riscrisse nei seguenti termini:

Egregio Signor Direttore,

Mancherei ad un dovere di cortesia se, dopo la pubblicazione nella *Piemontese* della mia proposta del 3 corrente firmata col pseudonimo « *Un modesto Ingegnere* » relativamente allo sbocco est della diagonale ed accompagnata con parole benevoli e lusinghiere, non palesassi alla S. V. il mio povero nome oscuro. Però verso il pubblico desidero serbare l'incognito, e di ciò mi rimetto alla sua prudenza e discrezione.

Osservo poi brevemente alle obbiezioni, del resto leggiere, mossemi: 1° Il restringimento della fronte dell'isolato, che risulterà di circa 30 metri, non è eccessivo, basti vedere la fronte dell'isolato Savonelli, la cui fronte è di solo 7 metri circa; 2° L'ottusità dell'angolo in *D* è perfettamente uguale a quella della casa De-Vecchi allo sbocco ovest della diagonale stessa.

Insisto poi sull'ampiezza dello sbocco est, perchè dovendosi apporre il doppio binario delle tranvie nella diagonale, questo richiederà una larghezza notevole per lo sbocco obliquo delle rotaie.

Aggiungasi la considerazione che la diagonale stessa dovrà avere una forte pendenza da piazza Solferino, la cui quota è 242.23 sul livello del mare, a piazza Castello, la cui quota presso Carpano è 238.23, cioè la pendenza di 4 metri nella lunghezza totale di soli circa 500 metri; ora si sa che una via in discesa appare sempre più ristretta nell'estremità più bassa; la necessità quindi di un largo sbocco esteticamente parlando.

In ultimo per la notata forte pendenza nei grandi acquazzoni d'estate l'acqua richiederà una grande area per poter smaltirsi rapidamente e non irrompere nelle botteghe adiacenti nei punti più bassi, non bastando in quei frangenti le pozze dei chiusini; la necessità quindi di un largo sbocco anche meteoricamente parlando.

Confidando che il Consiglio comunale vorrà accogliere favorevolmente tutte queste considerazioni, la ringrazio di averle rese pubbliche mediante il suo autorevole giornale.

Con distinta stima

Suo dev^mo
Un modesto ingegnere.

La soluzione del *Modesto ingegnere*, pubblicata nel nostro giornale, ha provocato altre proposte che sopra di quella si basarono. Lo schizzo che segue è annesso alle considerazioni contenute nella sottoposta lettera.

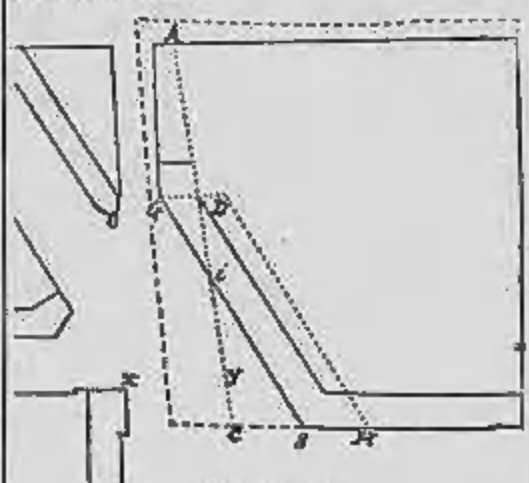



Fig. VII.

Egregio Signor Direttore,

Permetta ch'io esponga nel suo giornale un'osservazione in merito al progetto del *Modesto Ingegnere* riguardo all'imbocco di via Pietro Micca in piazza Castello.

Che necessità c'è di formare la piazzetta *GDH*? (corrispondente a *BCD* della *fig. VI*) Perchè non condurre addirittura da *G* la parallela *Gg* all'asse di via Pietro Micca?

In questo modo la via diagonale troverebbe in *O* l'allargamento *OG*, col quale continuerebbe fino alla piazza, evitando così il restringimento *XY*; d'altra parte la fronte *Gg* è abbastanza distante dal punto *X* perchè abbia a produrre un infelice effetto estetico per il fatto d'essere normale alla bisettrice in *X* dell'angolo formato dalla casa Molano. Quest'inconveniente d'altronde non è nemmeno evitato dal tracciato *GDH* (*BCD* della *fig. VI*) del *Modesto Ingegnere*.

Colla variante esposta si evita l'inutile tratto di portici *GD* (o *BC* della *fig. VI*), la strombatura di via Barbaroux e lo spreco dell'area fabbricabile del romboide *GDHg*. (Dalla figura si vede che il triangolo *GAi* che si godrebbe in più, sorpassa in superficie il triangolo in meno *iCg*; relativi i due triangoli al progetto *C*) (*fig. III*).

I portici di via Pietro Micca sarebbero comodamente visibili in piazza Castello; l'intersezione in *G* dei portici colla via Barbaroux si potrebbe benissimo regolare mediante *pianta pentagona*, come già abbiamo un esempio nell'intersezione con via Genova del nuovo edifizio ricostrutto a ponente sulla stessa diagonale.

Un Modesto Ingegnere N. 2.

Ed ecco ancora un altro schizzo ed un'altra proposta:

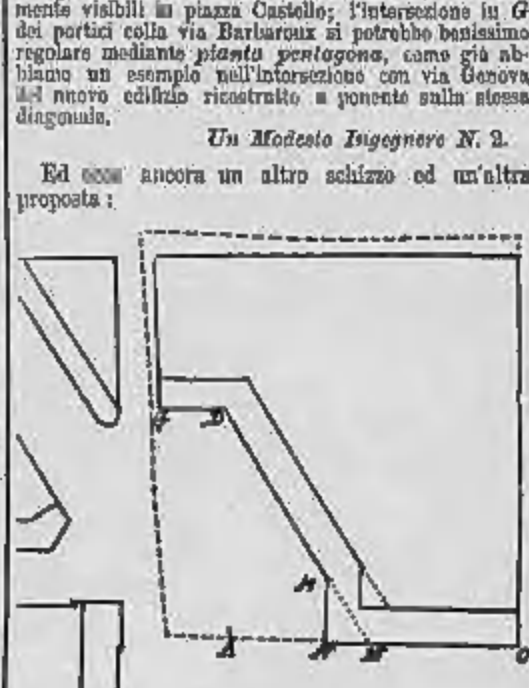



Fig. VIII.

Torino, 1° marzo 1890.

Egregio Signor Direttore,

Un modesto *frate*, a proposito dello sbocco della diagonale Pietro Micca in piazza Castello, propone una variante al progetto del *Modesto Ingegnere* già da cotesta *Gazzetta* pubblicato.

La variante consisterebbe nel sostituire al tratto *MH* dei portici il tratto *MN*, uguale a *GD*.

Si otterrebbero, oltre tutti i vantaggi enumerati dal *Modesto Ingegnere*, anche quello di ovviare alla bruttura dell'angolo ottuso in *H*, sostituendovi un angolo retto. La facciata *NO* resterebbe di lunghezza passabile, e quella *GDMN* presenterebbe un aspetto simmetrico e di non sgradevole effetto.

Inoltre si *morderebbe meno nel vivo* nell'isolato Santa Caterina e si avrebbe quindi anche un risparmio non disprezzabile.

Fra Serri.

Sul doppio concetto di formare un largo o piazzetta dove possano avere facile sfogo le tre strade che convergono in questo punto e di accentuare tuttavia l'esistenza e la direzione della diagonale per chi si trova in piazza Castello si basa un altro progetto che ha pure già la sua denominazione ufficiale di variante E. È rappresentato nella figura IX.

Fig. IX (variante E).

Il punto *B* si trova scostato da *A* cioè dall'allineamento esterno dei portici di via Pietro Micca di 8 metri all'incirca di tutta la larghezza dei portici. Il punto *C* si trova sul prolungamento della fronte del nuovo isolato in via della Palma, presentando un prospetto piano a questa via; *DC* è parallelo all'asse della diagonale.

Partecipano, ma con criteri più piccini, a questo idee anche i progetti di cui nello schizzo e nella lettera seguente:

Fig. X.

Egregio Signor Direttore,

Secondo lo schizzo rilevato nel suo pregevole giornale, ho formulato due progetti sullo sbocco della via Pietro Micca in piazza Castello. Per non guastare l'estetica di questa piazza, ritengo si debba allargare la via Barbaroux solo di quello che è assolutamente indispensabile per la viabilità. Per la qual cosa ho tenuto buono il punto *B* del progetto municipale, sopprimendo però la forma dell'imbuto allo sbocco di via Barbaroux. Nel mio progetto viene ridotto a piccola piazza per poi dare alla suddetta via la stessa ampiezza di quella Pietro Micca coi suoi portici, i quali, oltre di servire a raccordare quelli di piazza Castello con quelli della via in costruzione, serviranno ancora per poterli continuare dai nostri nipoti nella via Barbaroux, destinata un giorno a diventare gran succursale di via Garibaldi. Questo riguardo al progetto N. 1.

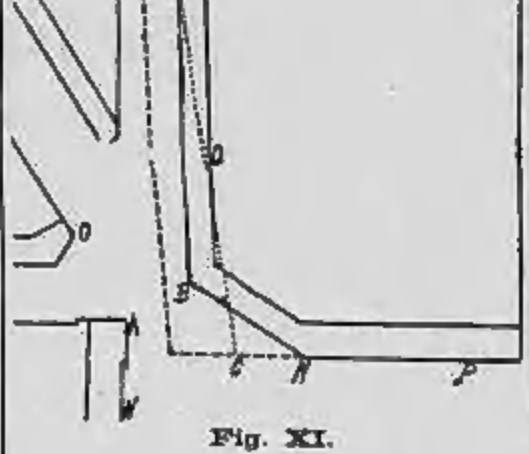
Nel progetto N. 2 (linea a punti e tratti) ho tenuto buono lo stesso punto *B* soltanto, oltre di dare la forma di piazza alla parte dell'isolato di Santa Caterina prospiciente in via Barbaroux coi suoi portici, nel mezzo dello stesso ho aperto una galleria di cristallo, la quale, a mio avviso, oltre di facilitare il transito in questo punto in cui fanno capo tante vie, sarebbe eziandio di splendido ed utile ornamento per la nuova via Pietro Micca. Se poi questa galleria non si credesse bene di eseguire, si potrebbe ridurre in via, la cui utilità parmi così evidente da non meritare altre parole in proposito.

Torino, 25 febbraio.

Un allievo del celebre Antonelli.

Progetti miranti alla simmetria.

Ed ora passiamo a soluzioni svolte con altri concetti.

Fig. XI.

Torino, 28 febbraio 1890.

On. Signor Direttore,

Poichè io vedo che Ella non isdegna di aprire le colonne dell'autorevole suo giornale alla pubblica discussione sulla grave questione dello sbocco della diagonale in piazza Castello, io pure mi permetto d'inviarle la soluzione da me ideata e che mi pare soddisfi ad un punto importante dell'argomento non risolto cogli altri sistemi, voglio dire quello della *simmetria*. Uno dei difetti delle varie soluzioni sinora proposte sta precisamente in questo: *che nessuno presenta uno sbocco simmetrico nè rispetto alla diagonale, nè rispetto a piazza Castello*, e quindi *nessuno soddisfa all'estetica*. Da ciò originano i diversi spigoli che riescono di sì cattivo effetto.

La soluzione da me proposta sarebbe il taglio secondo la linea *EBMP*. I punti *A* e *B* si trovano sopra una normale all'asse della diagonale e simmetricamente disposti rispetto a questa; così costituiscono il termine della diagonale della larghezza di 15 metri. Le due linee *AN* e *BM* sarebbero quasi egualmente inclinate rispetto a detto asse, non oltrepassandosi colla linea *BM* i limiti dell'espropriazione già approvata. Così il trapezio *NABM* verrebbe a formare un invito alla diagonale, e ne costituirebbe il vero imbocco. Con questa soluzione, chi si trova sulla diagonale ne vede lo sbocco regolare verso piazza Castello, essendo in ambidue i lati con due spigoli simmetricamente disposti rispetto all'asse, oltre ai quali non vede più che piazza Castello; chi si trova nella piazza e nell'area *NABM* si vede ai fianchi due facciate egualmente inclinate, e da queste dipartirsi con regolare direzione la diagonale. La larghezza di via Barbaroux sarebbe di 12 metri, e la linea *FB* riescirebbe parallela alla facciata dell'isolato triangolare.

Si obbietterà che i due angoli *M* e *B* sono ottusi; ma osserverò che nella variante *A* o nella variante *B* si hanno pure i due angoli ottusi; d'altra parte gli angoli *M* e *B* sarebbero eguali o quasi, e secondo me non produrrebbero nessun cattivo effetto, che anzi l'angolo ottuso è talvolta appositamente ricercato come negli edifici pentagonali, esagonali, ecc., e ciò al contrario dell'angolo acuto, che dà sempre luogo ad effetti bruttissimi.

A complemento di ciò sarebbe desiderabile che si unissero gli spigoli *O* ed *A* con un cavalcavia, il quale gioverebbe molto a togliere il cattivo effetto dello spigolo *A*, rendendo più palese che esso si trova sul prolungamento del fianco nord della diagonale e sarebbe molto utile per transitare dai portici sboccanti in *A* a quelli sboccanti in *O* e che girano lungo la via della Palma.

Concludendo, io ritengo che la *simmetria* è il principale fattore di una buona soluzione, e che essa sola in questo caso può dar luogo ad un *buon effetto estetico*, sia per rispetto allo sbocco che all'imbocco; la soluzione proposta mi pare soddisfi tanto la simmetria quanto l'estetica. Certamente se il tratto *AB* fosse più ampio sarebbe meglio, ma siccome il punto *A* è fisso e si trova a m. 7,50 dall'asse della diagonale, così è *impossibile ottenere simmetria* se non si colloca il punto *B* esso pure a m. 7,50 dal detto asse. Questa distanza, che è però quella normale della diagonale, si allarga tosto sino a divenire in *NM* di m. 37 circa.

Un Ingegnere.

Congenere soluzione, solamente alquanto più complessa, presenta un altro « ingegnere ». Egli entra subito in materia nei seguenti termini:

Premettiamo. Due sono i criteri che possono guidare nella ricerca del miglior sbocco per la via diagonale in piazza Castello. O quello che tende ad attirare l'attenzione verso l'angolo della piazza in cui sbocca la diagonale, o l'opposto che cerca invece ogni mezzo per lasciare alla piazza il suo aspetto attuale e nascondere, più che sia possibile, la diagonale, affinchè l'occhio del passante non sia attratto da qualcosa di anormale.

Da ciò due classi di progetti. In una stanno quelli che si possono escogitare mantenendo fisso il punto *A*, incontro del lato a giorno della diagonale con la fronte dei fabbricati di piazza Castello: nell'altra tutti i progetti che tendono a spostare il punto *A* ed allargare l'imbocco della diagonale. Si disse che questi ultimi *guastano* la piazza Castello. Ma, prima di tutto, o *guastare* (adoperiamo l'improprio vocabolo) la piazza o la diagonale; a noi pare che tanto l'una quanto l'altra hanno uguale importanza, e si debba cercare la soluzione che tenga il giusto mezzo tra l'un guasto e l'altro.

Veniamo al nostro progetto. Quando sarà soppresso lo spigolo attuale *B*, comparirà all'occhio l'antiestetica trinità degli spigoli *C, D, E*. Noi ci siamo detti che se di fronte a questi se ne trovassero altri simmetricamente disposti all'asse della diagonale, forse scomparirebbe di assai il pessimo effetto che i primi spigoli produrrebbero, o forse neppure apparirebbe all'occhio lo studiato ripiego. Questa la base del nostro progetto.

Affinchè poi l'inganno sia maggiore, o, per meglio dire, perchè vi sia maggiore regolarità e corrispondenza nelle linee e affine di sopprimere la parete piena *FG*, che non avrebbe riscontro dall'altra parte in *DN*, bisognerebbe tagliare l'isolato *LM* secondo le linee *FH* e *GI*, creando così una nuova via che farebbe riscontro alla via della Palma. E perchè questa via sarebbe creata solo per effetto estetico, onde ricavarne il maggior utile e per non sottrarla all'area privata, aggravando la spesa del Comune, così si proporrebbe di coprirla a vetri, riducendola a galleria, e tenerla della larghezza non maggiore di 10 metri.

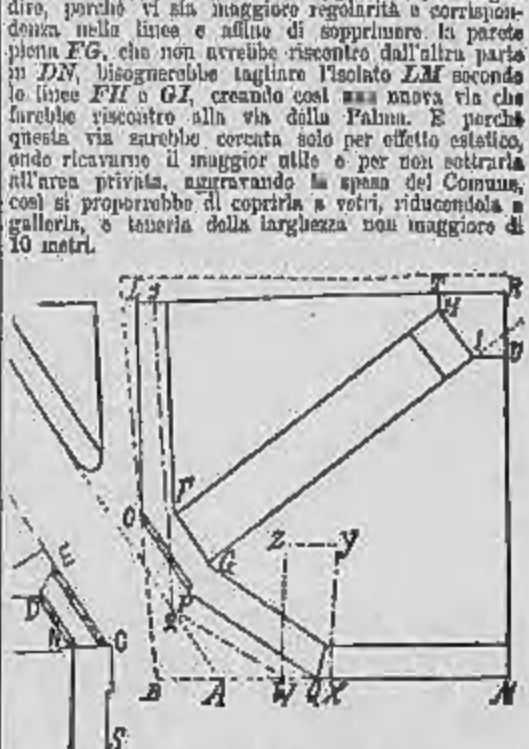



Fig. XII.

A terminare la descrizione del progetto diremo che la via Barbaroux sarebbe di 8 metri, per poter ottenere il trapezio *OFGP*, coperto a terrazzo al piano nobile, e congiungente i portici lungo *LO* e *PQM*: esso riscontrerebbe il trapezio *DECN*, pure coperto a terrazzo. Il punto *P* si troverebbe simmetricamente disposto rispetto all'asse della diagonale, il cui vero sbocco regolare *CP* sarebbe di metri 20. *PQ* sarebbe poi una linea che farebbe riscontro alla fronte *CS* e creerebbe una svasatura. Questa, oltre sopprimere il punto *A*, e dare maggior regolarità allo sbocco, sarebbe assai vantaggiosa per la maggior quantità di luce che lascierebbe penetrare nella diagonale; scopo questo a cui tendono gli attuali sventramenti.

Il sole di mattino vi penetrerebbe per un tratto assai maggiore, e quello di ponente illuminerebbe per una buona porzione la piazza Castello, rallegrando quell'angolo della piazza rivolto a nord. Così pure col nostro progetto molto migliori riescono le linee visuali sia per chi dalla diagonale va verso la piazza, della quale ne vede una parte molto maggiore e vede per intero il Palazzo Madama; sia per chi si trova sulla piazza, sia per le prime case del lato nord della diagonale, che godrebbero ampiamente della veduta della piazza, della Loggia Reale, ecc. Il cavalcavia *DECN* sarebbe sul modello di quelli di via Po, cioè al passaggio dei veicoli sarebbero destinate due arcate. Esso si ripeterebbe perfettamente in *OFGP*, colla stessa decorazione e ordine dei portici circostanti. Siccome la via della Palma termina a fondo di sacco verso la via Bertola, così non sarà mai una via di gran movimento pei veicoli; il detto cavalcavia non riescirà quindi di ostacolo, e l'imbocco di venti metri sarà più che sufficiente per lo sfogo delle due vie diagonale e Barbaroux.

Notiamo che verso via Garibaldi sarebbe conveniente formare una piazzetta, onde in *TH* e *IU*, uguali, vi fosse lo spazio per un'apertura di bottega per ciascuno, e così nella parete piena *THIU* ricavare un adeguato motivo di decorazione per l'apertura della galleria.

L'area sottratta alla fabbricazione, secondo la fronte *LOPQ*, sarebbe di mq. 510 circa, per cui valutando il terreno a 300 lire il mq., l'attuazione del progetto costerebbe al Comune L. 153,000; bisognerebbe espropriare l'area *WXYZ* del valore di 300,000 lire, area che devesi espropriare anche per gli altri progetti, all'infuori del progetto *A*.

Il nostro progetto è basato sulla *simmetria*. Quando poi fosse possibile riunire il fabbricato *DE* al fabbricato *NC* mediante un braccio di fabbrica insistente sul cavalcavia, del qual sistema si hanno esempi a Torino e in altre città, allora si potrebbe sopprimere la galleria e lasciar continua la fronte *LOPQ*, che potrebbe anche portarsi alla linea 1 2 *W*, poichè sarebbe tolto l'inconveniente degli spigoli *C, D, E*.

Un Architetto.

Su questo concetto della simmetria è basato il progetto dell'ing. Morra di cui diamo lo schizzo e trascriviamo la lettera che l'accompagna.

Fig. XIII.

Torino, 19 marzo 1890.

Onorevole Signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

L'interesse che la S. V. Onorevole dimostra per tutte le questioni che toccano la nostra città, ed in particolar modo la cortese ospitalità che diede, nel reputato giornale dalla S. V. diretto, ai progetti relativi agli sbocchi delle vie Pietro Micca e Barbaroux nella piazza Castello, mi spinsero a sottoporre ai di lei illuminati apprezzamenti un mio studio relativo agli sbocchi in questione.

NELLA PIAZZA CASTELLO.

Avendo la via Pietro Micca una importanza di gran lunga superiore a quella della via Barbaroux, lo sbocco dove essere studiato, a parer mio, per modo che risulti manifesta tale caratteristica, il che non si ottiene mediante un allargamento ad imbuto della via Barbaroux verso piazza Castello a partire dalla via Venti Settembre; d'altra parte è necessario di evitare l'inconveniente gravissimo dell'aspetto antiestetico che presenta lo spigolo H a tramontana dell'isolato Sant'Emanuele.

Una soluzione completa della questione, tale cioè da soddisfare a tutte le esigenze, molto probabilmente non si potrà trovare, stante le forme disimetriche e, siccome di recente costruzione, immutabili dei lotti A e B in I ed AA'.

Ciò premesso, mi permetta, signor Direttore, due parole di spiegazione intorno al mio progetto.

Mediante due smussature praticate agli isolati Santa Caterina e Sant'Emanuele secondo le rette CD ed AB parallele all'asse XY della via diagonale, ed a distanza di metri 14 all'incirca dall'asse stesso, si viene a creare una piazzetta $ABCD$ o, per meglio dire, un allargamento regolare della via Pietro Micca che facilita la viabilità nel punto in cui deve essere necessariamente maggiore per la coesistenza dello sbocco della via Barbaroux.

Per individuare meglio l'allargamento $ABCD$, per dare un aspetto regolare — per quanto è possibile — al medesimo, ed infine per fare in modo che lo sbocco della via Pietro Micca nella piazza Castello sia più naturale, ho raccordato le fronti dell'isolato Santa Caterina verso la via Pietro Micca e la piazza Castello mediante l'arco di circolo DF.

Alla via Barbaroux pel tratto corrispondente all'isolato Santa Caterina venne fissata una larghezza di metri 12; le linee LN e PQ punteggiate indicano l'andamento dei porticati.

Della S. V. Onorevole

Devotissimo
Ing. ANACLETO MORRA.

Soluzioni curvilinee.

Ed ora vengono i progetti curvilinei:

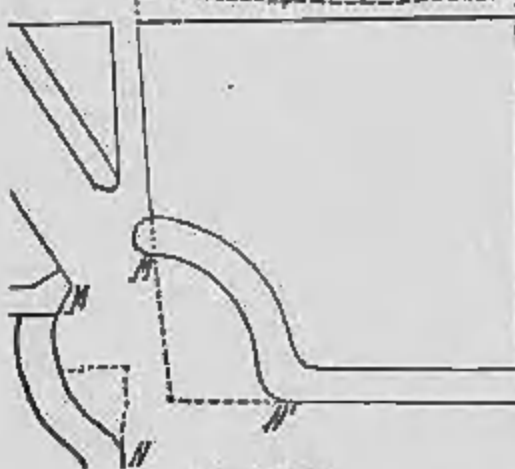



Fig. XIV.

Torino, 25 febbraio 1890.

Ill.mo Signor Direttore
della Gazzetta Piemontese — Città.

I molti progetti finora presentati per la sistemazione della via Pietro Micca all'imbocco in piazza Castello non offrono, a parer mio, una soluzione che soddisfi l'estetica e che valga ad imprimere alla nuova via quell'aspetto di grandiosità che pur deve avere.

Per giudicare convenientemente sulle diverse soluzioni proposte, occorre trasportarsi all'incontro degli assi di via Roma e della Pietro Micca ed immaginarsi le costruzioni progettate in sostituzione dell'angolo meritoro dell'isolato Santa Caterina: orbene, in nessuno di tali progetti la nuova via comincia coi suoi due lati sopra una stessa normale alla visuale dell'osservatore, e questo parmi sia difetto d'estetica gravissimo e tale da far apparire zoppa, monca, meschina la nuova via.

Chi ricorda l'imbocco della Galleria Vittorio Emanuele in piazza della Scala a Milano, comprenderà che si può, senza deturpare la piazza Castello, dare uno sbocco grandioso alla Pietro Micca.

Lo schizzo che le compiego indica una soluzione che ovvia a tali difetti e credo sia insieme la più economica.

Potrebbe per ora farsi il tratto $M'N'$, differendo ad epoca migliore il taglio tracciato dalla MN; si avrebbe intanto che i due capi M, M' della Pietro Micca sarebbero sopra di una sola normale all'asse della medesima.

Suo dev.mo
G. B. PORTA, *ingegnere*.

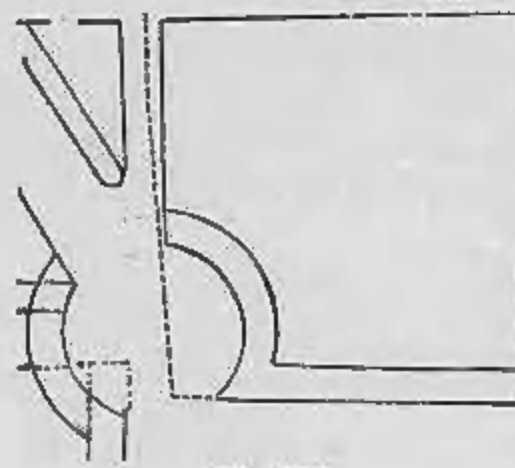



Fig. XV.

Egregio Signore,

[illegible]

caravalcavia sopra la via Barbaroux. Anzi, per riparare all'inconveniente della grande ottusità dell'angolo che questo isolato così tagliato presenta verso via Barbaroux, fa la BC normale all'asse della diagonale, non esitando a creare un ostacolo al transito della via Barbaroux medesima.

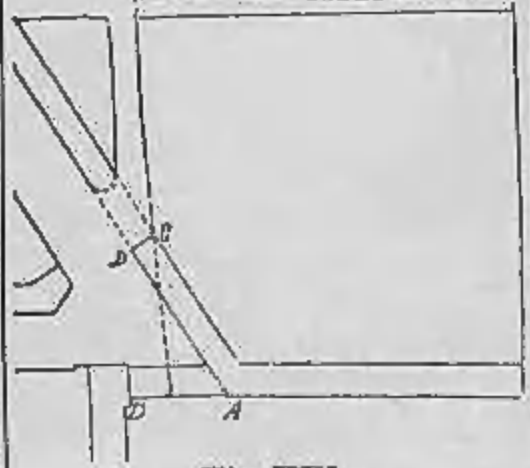



Fig. XVI.

C'è poi ancora chi propone di tagliare in tutta la loro lunghezza i due isolati della fronte est di piazza Castello mettendo i portici sull'asse di quello di via della Palma e chi propone di tagliare tutto l'isolato di Santa Caterina con un portico nella direzione del tratto a levante della *variante C*.

La nostra soluzione

Crediamo di non aver dimenticata nessuna delle idee che vennero a galla nel corso di questa lunga ed agitata discussione.

Procederemo adesso ad un esame complessivo delle medesime, dal quale appariranno chiare le ragioni che ci fecero sposare il progetto rappresentato nello schizzo XVII.

A tutte le osservazioni e considerazioni che riguardano il costo de' progetti e la spesa di espropriazione, a tutte le ragioni economiche che si adducono ad avvalorare le varie proposte, risponderemo collettivamente nei termini stessi coi quali ci siamo già espressi in proposito precedentemente.

Alla spesa non si deve guardare. Ammesso un principio, bisogna andare fino alle ultime conseguenze di esso.

Abbiamo voluto la diagonale, abbiamo voluto una grandiosa via che mettesse in comunicazione il centro vecchio col centro nuovo di Torino, abbiamo intrapreso un lavoro che importa l'espropriazione di varie decine di migliaia di metri quadrati nel quartiere più centrale, più fitto, più popolato; abbiamo profuso milioni per iniziare tal opera e ne dovremo profonder altri per non lasciarla a mezzo, e staremo oggi a disputare tanto sull'opportunità di espropriare cento metri quadrati di più o di meno? Non si possono volere le cose a mezzo.

Bisogna essere conseguenti e logici.

Se non si aveva fede nell'avvenire economico della città, non si doveva votare la diagonale. Forse che due o tre anni hanno potuto farci ricredere delle speranze concepite?

La questione finanziaria era discutibile allora, oggi non lo è più.

Al punto in cui siamo scegliere un progetto ad un altro perchè costa cinquanta o cento mila lire di più o di meno è rasentare il ridicolo.

Procedere con criterii gretti e meschini è indegno di una città di primo ordine come Torino; è vergognoso per un Consiglio comunale di ottanta membri!

Come spesa, l'imbocco della diagonale, per quanto grandioso, non rappresenterà che un piccolo particolare rispetto al complesso del lavoro. Al massimo decoro della cosa si ha quindi da guardare, al miglior modo di riparare al difetto di studio che presiedette al tracciato della diagonale; non ad altro.

***

Due sole limitazioni noi ci poniamo in questo studio, che traggono alla finanza. In primo luogo noi teniamo come *dati* della questione, dai quali non vogliamo uscire, la conservazione integrale degli edifizi nuovi quali sono stati costrutti, perchè noi studiamo l'imbocco della diagonale e non la diagonale, e secondariamente e per la stessa ragione non vorremmo nè allargata la piazza Castello nè alterata sensibilmente la sua configurazione ed il suo carattere.

Ciò premesso, ne viene di natura che i progetti cui accennavamo poc'anzi, tendenti a mutare il tracciato della fronte ad est di piazza Castello e dell'isolato Santa Caterina, sono da noi già respinti *a priori*. Così pure è respinto per noi (oltre che per le ragioni cui accenneremo in seguito) il progetto dell'ovale che per coordinare il capo dell'isolato triangolare infligge un forte taglio nell'isolato nuovo di via della Palma.

***

Procedendo per esclusione, noi eliminiamo i progetti a pianta curvilinea e tendenti a cercare nell'imbocco circolare elittico un aspetto [illegible] tria e soprattutto aperto in modo che tutta la superficie curva si spiega sempre davanti al riguardante da qualunque punto esso trovisi.

Le soluzioni presentate se fanno una certa impressione e pare soddisfino sulla carta, sarebbero di pessimo effetto una volta eseguite.

***

Escludiamo pure i progetti tendenti a stabilire una simmetria di imbocco impossibile a trovare, per la ragione già detta della differente relazione dei due lati della piazza colla diagonale.

I progetti cui si riferiscono le figure XI e XII non mi persuadono, poichè i rispettivi tratti LN e PQ pel fatto di non essere perfettamente di uguale inclinazione rispetto all'asse della diagonale col fianco a nord della piazza Castello e di lunghezza e di architettura differente da questo e pel fatto ancora della diversa posizione ed ampiezza dei vani di via della Palma e Barbaroux, non apparirebbero assolutamente simmetrici nemmeno a chi camminasse lungo l'asse della diagonale; diventerà la disposizione inesplicabile ed irrazionale per chi dall'asse si scosta. Con la cercata simmetria di spigoli sopra cui si insiste nel progetto corrispondente alla figura XII si viene a creare un aspetto di quinte e principali da palcoscenico di effetto puerile tanto dalla piazza quanto dalla via Pietro Micca.

Immaginatevi gli spigoli A e B (*fig.* XI) veduti dalla via Pietro Micca, colle linee architettoniche contro dei quali, causa l'imbuto $NABN$, si arresta l'andamento prospettico delle linee architettoniche degli edifizi della diagonale. I due cavalcavia EC ed OP della fig. XII non rimediano a nulla perchè non legano la parte più visibile e più spiccata delle quattro verticali.

Così pure nel progetto Morra (*fig.* XIII) la simmetria non appare che sulla carta, poichè, per la diversa lunghezza dei lati CD e QB e la diversa posizione ed ampiezza dei vani di via della Palma e via Barbaroux e dei capi de' due edifizi nuovi AA' ed I, nessuno riescirà a trovare la relazione di simmetria coll'asse.

Il progetto Morra presenta poi un altro inconveniente, ed è che il tratto QB è troppo ristretto per tre arcate, troppo ampio per un'arcata sola, e non credo che un architetto pensi di far cadere in mezzo a tal fronte un pilastro. Non è quindi in questo abbastanza studiata la planimetria in relazione con l'altimetria.

Questo difetto di relazione altimetrica e planimetrica è del resto comune alla maggior parte degli schizzi e dei progetti emessi, i cui autori disegnano per lo più le rette e le curve con una disinvoltura come se gli edifizi si potessero modellare a piacimento ed i portici piegare come dei giunchi. Lo spazio in cui ci dobbiamo aggirare, per quanto coraggiosi progetti si facciano, è assai ristretto, e lo studio della disposizione degli edifizi non si può fare senza lo studio sommario di molti particolari, tanto nella pianta che nell'elevazione.

***

Eliminiamo pure il progetto Polani, siccome quello che tende a mascherare la diagonale. Non valeva la pena di buttar tanti milioni a crearla per venire poi alla conclusione di nasconderla; d'altra parte il portico che congiunge le due case della piazza attraverso la diagonale, per la posizione degli archi estremi, non può, come imperfettamente mostra lo schizzo, riescire gradevole all'occhio riescendo la disposizione leggermente obliqua; infine, stante la grande obliquità di questo portico rispetto all'asse della diagonale, i pilastri anteriori vengono visualmente a cadere nei vani, fra i pilastri posteriori; la diagonale apparirà, per chi viene da piazza Solferino, ostruita come da un muro continuo, e le vetture dovranno avventurarsi con giri viziosi attorno ai pilastri per entrare in piazza Castello o per uscirne senza vedere nemmeno quello che verran loro incontro. Secondo questo progetto si ostruirebbe ancora il transito nella via Barbaroux per creare il cavalcavia obliquo sopra la medesima.

***

Si è fatta da molti una considerazione dirò così di principio. Si è detto che si deve fare l'imbocco della diagonale e non quello di via Barbaroux, che non conviene creare larghi e piazzette, che ciò è uno sciupare inutilmente l'area senza necessità per la circolazione e togliendo evidenza al concetto della diagonale. Questo è l'argomento più forte, direi l'unico, dei sostenitori della variante A (*fig.* II). Ma il fatto non si può negare. In questo punto sboccano in piazza Castello tre strade e non una, ed a questo confluente un po' di spazio libero bisogna pur accordarlo.

Anche qui bisogna essere logici e conseguenti. Se si è voluta la diagonale e se la si è voluta ampia e porticata, è perchè si è riconosciuta la necessità di sfollare col mezzo di essa quartieri che hanno ed altri che sono destinati ad avere considerevole movimento. Ora la via Barbaroux è stata sempre e sempre sarà di gran transito per la quantità di magazzini e negozi all'ingrosso che vi si trovano. La via della Palma è destinata, collo stabilirsi delle comunicazioni coperte con piazza San Carlo e successivamente con piazza Carlo Felice, a divenire il passaggio di tutti i pedoni che da piazza Castello si recano alla stazione di Porta Nuova e viceversa. Questo punto poi è ancora il campo d'azione di tutti i *flaneur* di Torino e dei vermuttisti di Carpano; bisogna dunque che [illegible]

dimenticare nemmeno, sebbene non gravissime, le asserzioni aggiunte dal « *Modesto Ingegnere* » relative al transito delle tranvie ed allo smaltimento delle acque.

Condanniamo dunque per conto nostro il punto A tanto nei riguardi dell'estetica quanto nell'interesse e nella logica della viabilità.

***

La prima volta che pubblicammo la proposta del « *Modesto Ingegnere* » (*fig.* VI) abbiamo detto come meritasse seria considerazione. Ed in considerazione fu presa tanto che di altri progetti è evidente la figliazione da questo.

Il progetto del « *Modesto Ingegnere N.* 2 » (*fig.* VII) vuol far economia dell'isolato Santa Caterina e conserva i due angoli ottusi al capo dei portici.

La variante E (*fig.* IX) toglie uno di questi angoli ottusi col ripiegamento ad angolo retto dei portici all'estremità opposta di quella indicata nello schizzo del « *Modesto Ingegnere*. »

Il progetto di « *Fra Serri* » (*schizzo* VIII) toglie entrambi gli angoli ottusi.

Ed è il progetto di « *Fra Serri* » leggermente modificato e, direi quasi, semplicemente più determinato (poichè egli non ci mandò che uno schizzo a mano) che abbiamo sposato noi.

[illegible] bricabile. So che il cavalcavia di sbieco non sarà una gran bella cosa, ma qui si ha una certa libertà nella disposizione dei sostegni, giacchè la via della Palma terminando in un *cul de sac* e nella Galleria Geisser, sarà sempre essenzialmente un passaggio di pedoni, e quindi non costituiscono serio intoppo colonne e pilastri che cadessero sul suo tracciato.

***

La variante E fa la via Barbaroux di 12 metri; con ciò essa va a terminare per metà contro un muro, come l'espressione del desiderio d'un allargamento avvenire che può essere giudicato eccessivo. L'avvicinamento invece della fronte a levante della piazzetta (chiamiamo così il nostro allargamento) è opportuno anche nella giusta considerazione che si trova nella relazione Antonelli, Ceppi, Reycend, di spalleggiare per così dire l'isolato triangolare.

Gli autori della variante E non hanno, a nostro avviso, trovato un bel motivo architettonico per la fronte BC. Essi hanno immaginato quasi due facciatine distinte e che si susseguono, una delle quali prospetta il negozio Carpano, l'altra la via della Palma. Questa ripetizione non è punto bella.

E lo stesso inganno che nasce dagli spigoli risultanti da piani anormali è prodotto dall'angolo C.

Figura XVII.

Il punto N (*fig.* VIII) corrisponde precisamente al nostro punto B ed è tanto discosto dal punto A che all'occhio di chi viene dalla via Pietro Micca non può più assolutamente sembrare che vi cada dentro.

La GD della figura VIII è uguale alla BC della figura VI, che alla sua volta è uguale alla BC della variante C (*fig.* IV). Ora in questa il lato a levante della piazzetta ha tre arcate di portico, la cui ampiezza è limitata e che sono divise fra loro da semplici colonne. Questo motivo non si potrebbe trasportare tal quale sulla MN (*fig.* VIII), perchè si è vincolati dai portici della piazza, coi quali non combinerebbe, nè si potrebbe nella stessa larghezza modificare il motivo architettonico facendo due sole arcate, perchè si avrebbe lo sconcio di un pilastro che cade nel mezzo d'una fronte invece che un'arcata.

Epperò noi nel nostro progetto (*fig.* XVII) abbiamo limitata l'ampiezza delle fronti GD e MN (*fig.* VIII) a metri 8,50, la quale ci è data dall'ampiezza dei portici dell'isolato Santa Caterina con le sue fiancate ridotte a simmetria ed abbiamo quindi fatta la fronte corrispondente a levante, della stessa ampiezza. La fronte di cortina parallela all'asse della diagonale viene avanzata perciò considerevolmente anche con risparmio d'area.

Le due fronti pertanto BC e DE del nostro progetto hanno la struttura organica necessaria per costituire la testata dell'edificio cui fanno capo, e permettono di attaccarvisi obliquamente anche cambiando architettura. Nè è a temere che siano troppo ristrette relativamente all'altezza, poichè la larghezza ne rappresenterà più che i due quinti.

Noi abbiamo assegnata alla via Barbaroux l'ampiezza di metri 8, sia perchè la riteniamo [illegible]

Chi si scosta dal marciapiede non vede più la coincidenza voluta. Se ortograficamente nel disegno la coincidenza si trova, prospetticamente manca. Quindi tale preoccupazione non ha valore e non giustifica la poca eleganza del motivo escogitato.

Chi volesse farsi un'idea dell'ampiezza che assume lo sbocco in piazza Castello della diagonale non ha che recarsi in via Po e guardare dai portici dell'Università al vano che risulterebbe, comprendendo la via San Francesco da Paola ed il tratto scoperto davanti alla chiesa [illegible] ed immaginando soppresso l'arco del negozio Righini. È la stessa ampiezza. Sono circa 36 metri, non sarà certo uno sconcio, nè parrà una seconda piazza dove il lato della piazza Castello, in cui questo vano viene ad aprirsi, misura oltre 300 metri e dove si ha il confronto del vano della piazza Reale, che è di quasi 100 metri.

A noi sembrano dunque evidenti i vantaggi del progetto espresso nella figura XVII sopra tutti gli altri. Con questo si crea una bella facciata simmetrica nel taglio dell'isolato Santa Caterina, si rende libera e facile la circolazione, si accenna visibilmente all'inizio della diagonale colla lunghezza del lato DC senza tuttavia aver alcuno sconcio nell'attaccatura delle arcate estreme dei portici, e si passa leggiadramente dalla pianta ortogonale alla linea obliqua.

Il favore con cui fu accolta nella Società degli Ingegneri ed Architetti e nel Circolo Artisti la variante E a preferenza degli altri progetti, costituisce la vera prova che è preferito generalmente uno sbocco grandioso tanto più se si considera che nella Società degli architetti, dove la votazione fu a grandissima maggioranza per la variante E, moltissimi avevano alzata la voce nell'interesse del contribuente e nel concetto dell'economia.

Il progetto che propugniamo importa l'espro- [illegible]

I manoscritti italiani del Museo Britannico di Londra(1)

Lo studio dei documenti preziosi che si trovano nelle biblioteche e negli archivi si è esteso grandemente in questi ultimi tempi, e gli studiosi si affaticano volentieri nell'esame di manoscritti e carte antiche per rischiarare, con le risurrezioni storiche, punti importanti della vita politica, letteraria, artistica del nostro popolo e dei sommi che nelle varie età salirono in fama. Fra i templi scientifici più importanti è senza dubbio il *British Museum* di Londra. Una delle principali ragioni per cui è celebre il Museo Britannico si è questa: che esso racchiude una straordinaria quantità di manoscritti di tutte le nazioni civili. Fondato da sir Roberto Cotton, che gli fece dono della sua collezione di manoscritti, ogni dì più si va accrescendo di preziosi capi, comprati per danaro dal Governo o dati liberamente dalla generosità dei privati. Conoscendo la predilezione che gl'inglesi hanno per le cose italiane, verrà in mente ad ognuno che non abbia visitato il Museo Britannico che siano custoditi in esso molti manoscritti italiani. Difatti una grande quantità ne [illegible] riflettenti le arti, le scienze, la politica.

Colpito dallo splendore, potremmo dire, di tanta ricchezza, Alessandro Palma di Cesnola ha pensato di richiamare su di essa gli occhi degli studiosi italiani, pubblicando un saggio di catalogo di documenti italiani allo scopo di fare un omaggio ai soci delle Accademie di scienze e di medicina di Torino, di cui è socio. Egli non ha inteso di fare un'opera completa, ma pure ha già offerto agli studiosi preziose indicazioni per la ricerca di manoscritti riflettenti la *Storia*, la *Poesia*, la *Musica*, il *Disegno*, *cose militari*, *affari diplomatici*. Col catalogo Cesnola alla mano, chiunque desideri conoscere che cosa sia detto nel manoscritto che riguarda un punto della storia citato dal Palma o qualche speciale autore, non ha che da recarsi al Museo, se abita a Londra, o da scrivere a persona di conoscenza il numero segnato a margine ed avrà, senz'altro disturbo, quello che desidera. L'importanza del libro, che ha già la bontà di essere anche diviso per materia, sarebbe tanto maggiore se il catalogo fosse completo in due sensi, vale a dire racchiudesse tutte le materie su cui versano i manoscritti del Museo riflettenti cose nostre, e contenesse la descrizione di tutti i documenti che esistono per ciascuna. Come dicemmo, il Cesnola non ha voluto farne che un saggio.

Dobbiamo aggiungere che il catalogo Cesnola, quantunque incompleto per altre parti, contiene due categorie complete, quella dei *Manoscritti miniati* e quella della *Musica*, riguardo alla quale la Direzione del Museo pare abbia stabilito di non fare più acquisti, e nella quale il Palma di Cesnola ha distribuiti per ordine alfabetico i nomi degli autori. Per addimostrare poi con esempi l'importanza dei documenti che esistono in Londra il compilatore ne ha trascritto parecchi pubblicandoli in appendice al suo *Catalogo*, tra cui la *Resa della cittadella di Messina dai piemontesi l'anno 1719*; *Relazione della morte dei signori Giacomo Orsei, Lucrezia e Beatrice 1599*; *Vita di frà Girolamo Savonarola*, ferrarese, dell'Ordine di San Domenico, priore di San Marco in Firenze; *Lettere di Michelangelo Buonarroti, Galileo Galilei e Benvenuto Cellini*. Questi documenti, che contengono originali dichiarazioni, desteranno la curiosità dei lettori.

Noi abbiamo fatto cenno dell'opera del Di Cesnola per additarla ai nostri lettori che desiderassero di conoscere i documenti in essa riportati o che volessero conoscere se, riguardo ai loro particolari studi, si trovassero per avventura documenti nel Museo Britannico. Potremmo esaminare il metodo della compilazione, ma questo non è nostro ufficio e meglio di noi saranno in grado di dare consigli al Di Cesnola i membri delle Accademie a cui egli presenterà il suo volume. Piuttosto ci fermeremo ad esporre alcune considerazioni ispirateci dal medesimo. È indubitato che tornerebbe gradito ai cultori delle lettere e delle scienze conoscere l'entità del materiale scientifico che esiste al Museo Britannico e che riuscirebbe soddisfacente il fare l'inventario dei manoscritti nostri che gli inglesi conservano con sì gelosa cura. Sarebbe questo almeno un conforto al dispiacere di non possederli noi.

Quello che troviamo per noi opportuno venne già compiuto da altre nazioni. I Governi di Germania, di Francia, di Spagna, e recentemente quello del Portogallo, hanno fatto compilare un catalogo sistematico dei manoscritti esistenti nel *British Museum* e riflettenti fatti e cose delle loro nazioni, e tennero in Londra, con spese considerevoli, persone eminenti che si assunsero il faticoso incarico. In questa cosa siamo adunque già stati preceduti da altre nazioni. Con questo non vogliamo accusare assolutamente il nostro Governo, poichè da esso furono ispirati lavori considerevoli del genere a lodevole pensiero, specialmente lavori riguardanti le nostre biblioteche ed i nostri musei.

In appendice al *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* vennero pubblicati:

1885. — Manoscritti Foscoliani, già proprietà Martelli, della R. Biblioteca Nazionale di Firenze — *F. Chiarini*.

1882. — Disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi in Firenze — *Nerino Ferri*.

1887. — I Codici Panciatichiani della R. Biblioteca Nazionale di Firenze — *Prof. A. Bartoli*.

1885-1889. — I Codici Palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze — Prof. *A. Bartoli*.

1887-1889. — I Codici Ashburnhamiani della R. Biblioteca Medico-Laurenziana di Firenze — Prof. *Cesare Paoli*.

Inoltre alcune altre pubblicazioni furono, per iniziativa del Ministero, intraprese all'estero da diligenti studiosi, tra cui:

1886-1888. — Manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia, vol. IV; lavoro che contiene nei due primi volumi l'inventario dei nostri manoscritti della Biblioteca Nazionale di Parigi e la storia di essi e di quelli delle altre Biblioteche di Francia, negli altri estratti di manoscritti, il tutto da *G. Mazzatinti* raccolto colla cura che i nostri lettori conoscono in lui dal nostro *Epistolario di Vittorio Alfieri*.

1886. — I Codici Veneti delle Biblioteche di Parigi esaminati da *Attilio Sarfatti* e appositamente tralasciati dal *Mazzatinti*.

L'essersi adunque il Governo nostro, altra volta, occupato di inventari di manoscritti riguardanti cose nostre dà a sperare agli studiosi che esso possa occuparsi un giorno dello inventario dei manoscritti del Museo Britannico.

Taluno forse dirà che il consigliare il ministro della pubblica istruzione a sottostare alla spesa occorrente per inviare in Londra chi possa fare il catalogo di cui parliamo è avventatezza. Noi non abbiamo voluto sostenere la urgente necessità di tale spesa, ma solo addimostrare l'importanza dell'opera da compiersi. Sappiamo delle difficoltà del nostro erario e siamo inoltre d'avviso che non si deve tutto attendere dal Governo, ma si dovrebbe dalla iniziativa privata degli interessati compiere quelle cose che il Governo non può fare. Da questo punto però siamo purtroppo molto lontani ancora; ed allo stato attuale delle cose noi non osiamo sperare che il Ministero della pubblica istruzione, anche fra qualche tempo, possa procurare ai cultori delle scienze il *Catalogo di manoscritti nelle Biblioteche di Londra*, concedendo soltanto la sua... protezione allo studioso che intendesse di imprenderne la pubblicazione.

(Dal periodico della Casa L. Roux e C., *La Libreria*.

(1) Il catalogo dei manoscritti italiani del Museo Britannico di Londra di Alessandro Palma di Cesnola.

Composizioni di L. E. Ferraria. — Ristrettezza di spazio mi tolse il piacere di ritornare sui pregi innegabili di cui diè prova il valoroso quartetto dei Campanari nei due concerti che seguirono quello dato nelle sale del Circolo degli Artisti. E sì da un lato avrei dovuto fare una vera geremiade per deplorare l'apatia della parte più colta della cittadinanza torinese, che ad udire artisti tanto valorosi accorse in numero così esiguo da ingenerare veramente un senso di sconforto, come se fosse d'uopo ancora e sempre di una spudorata *réclame* per iscuotere un po' l'indifferenza dei più, avrei, d'altra parte, e specialmente per il primo concerto, dovuto lodare senza restrizioni la serietà degli intenti, la scelta del programma, la giustezza d'interpretazione, la delicatezza di colorito, la fusione completa, la cura di ogni minimo particolare, pur notando qualche deficienza nell'impasto dei suoni e forse direi meglio un po' di asprezza dovuta più ad imperfezione di istrumento — viola e violoncello — che non a difetto d'esecuzione. Ma se di fare ciò non mi è dato e neppure di intrattenermi un po' a lungo sul valore di alcune nuove composizioni, fra cui una *gavotta* dell'egregio Andreoli *A sera* del Catalani, — pagina caratteristica spirante un senso di vaga melanconia — e *Saltarello* di Edward Grieg, di questo ardito e vigoroso figlio della Norvegia, di cui l'originalità spesso sconfinante nell'audacia può anche ripugnare, ma indifferenti, no, non vi lascia mai ed è tale che quando infine mente ed orecchio riposati assurgono ad una specie di sintesi e s'avvedono che in questa singolare sfida di tutte le regole bandita dalla cattedra ciò che spesso sembrava poco che meno che assurdo aveva uno scopo e certe apparenti stravaganze, usate a tempo e luogo, erano quelle che conferivano rilievo e carattere alla composizione; se, dico, non posso dilungarmi intorno a questi e ad altri lavori non voglio tuttavia lasciar di accennare al quartetto di un nostro concittadino, L. E. Ferraria.

L. E. Ferraria è [illegible] a Torino. Avvocato, come tanti altri, un bel giorno non ne potè proprio più di codici e di pandette, e, dato un addio a tutte le noiose formalità della procedura, si gettò in braccio alla dea, che mai non gli aveva negato un sorriso. Così oggi avremo forse un discreto legale di meno, ma abbiamo un egregio artista di più.

D'altra parte del Ferraria compositore m'accadde già di dire più volte in queste stesse colonne.

Due romanze per canto e pianoforte, edite dal Ricordi: *Di notte* e *Triste amore*: sembrano a me cose squisite per forma e per intensità di sentimento. Esse varrebbero, sole, a mostrare nel loro autore un alto concetto di quell'arte che egli con tanto amore coltiva. Altre due recenti pubblicazioni fatte da Breitkopf e Härtel provano in un altro genere di musica la genialità e la versatilità di questo giovane compositore. Sono una *tarantella* ed un tempo di valzer: nell'una e nell'altro il Ferraria è fluido, melodico, abbastanza originale, senza contorsioni o nebulosità, sicuro nello sviluppo, armonizzatore elegante e vario. Il tempo di valzer parmi migliore, forse anche perchè la libertà della forma concesse al Ferraria libertà maggiore di procedimenti.

Ora — per non accennare ad altri pezzi di minor conto, fra cui un valzer a quattro mani, *Carnevale*, gustoso e leggiadro in molti punti — ecco il Ferraria tentare col quartetto eseguito nel secondo concerto dato al Liceo musicale, e che già tante lodi aveva riscosso a Milano, un genere dei più difficili, che richiede speciali cognizioni e lunga pratica, e dimostrare anche qui gusto, sicurezza di condotta, abilità e scioltezza nel far *camminare* le parti, mantenendosi sempre in quella sfera elevata che, senza sconfinare in nebulosità, dinota vero sentimento d'arte, e che a me sembra una delle doti più caratteristiche del Ferraria. Certo egli molta musica studiò per quartetto prima di cimentarsi in questa nuova prova, e ne uscì con onore. Senza imitazioni di proposito, senza ribellarsi neppure, d'altra parte, completamente alle forme consacrate dal tempo e da tanti capolavori, egli seppe tenersi in quel giusto mezzo che può lasciare largo campo alla fantasia di spaziare senza perciò sacrificare interamente certe forme scolastiche, che, usate parcamente e con discernimento, hanno anch'esse il loro valore. E se il Ferraria lascia trasparire qualche predilezione, è per Schumann. Appena debbo notare qua e là un sovrapporsi, un intrecciarsi di parti che talora non permette di discernere con nettezza l'andamento della linea melodica principale, difetto ben naturale d'altronde in un giovane che, se ha qualche tema, è che lo si tacci di povertà, l'eccesso opposto rivelando, se non altro col lavoro paziente di cesello, sicura conoscenza delle norme dell'armonia e del contrappunto.

Ancora, con qualche ricercatezza notai nell'amalgama strumentale talora un po' di vuoto, che forse con qualche rivolto d'accordi si sarebbe potuto evitare, e non trovai di grande effetto un cotale abuso di note ripetute, quasi a foggia di tremolo, messe forse con l'intento di infondere vigore alla composizione. Quanto a idee melodiche, poi, parecchie ne rinvenni di gustose, di eleganti ed anche qualcuna davvero originale.

Onde, ripeto, questo quartetto (specialmente l'*adagio* — pagina bellissima per delicatezza, per elevatezza, per profondità di sentimento) è, come primo lavoro, composizione lodevole per sè ed arra sicura di ottimi risultati avvenire. Risultati che auguro al Ferraria, perchè alla fin fine deve pur sorridere il successo a chi, come lui, è studioso ed appassionato cultore dell'arte.

E. F.

Concerto Bertolino. — Domenica l'altra, nelle sale del maestro Bertolino ebbe luogo l'annunciato concerto dato dalla signorina Adelaide Bertolino in unione al maestro cav. G. B. Marchisio, di cui è degna allieva, alla signorina Margherita Gerbotto ed al mandolinista maestro Michienzi.

Malgrado la contemporaneità di altri concerti, la sala era gremita di scelto ed intelligente pubblico; fra cui non pochi maestri ed artisti.

La damigella Bertolino eseguì in unione al cavaliere Marchisio l'*Adagio* e lo *Scherzo* del *Quarto Concerto Sinfonico* di Litolff e la *Fantasia Ungherese* di Liszt, a due pianoforti. Da sola la *Ballata* di Chopin, la *Filanda* di Raff ed un brillantissimo *Studio di Concerto* che per essa scrisse appositamente il cav. Marchisio.

In ogni pezzo fu ammirata la rara abilità e perfetta esecuzione con cui la signorina Bertolino seppe far risaltare le bellezze e superare le difficoltà di quelle classiche ed ardue composizioni, dimostrando di possedere non solo agilità e forza di meccanismo, ma intelligenza squisita d'artista.

Con lei, che ebbe i maggiori onori, ebbe applausi vivissimi la signorina Margherita Gerbotto, che cantò egregiamente parecchi pezzi. La sua voce, di un timbro simpatico, di sicura intonazione, coadiuvata da scuola eccellente, fa pronosticare alla Gerbotto un felicissimo avvenire nella via dell'arte.

Anche la *Fantasia di Omerta*, la *Serenata* e *Barcarola* di Silvestri e del Walter per mandolino piacquero assai, eseguite inappuntabilmente dalla signorina Bertolino e dal maestro Michienzi, accompagnati con *harmonium* dal maestro Bertolino.

Teatri di Parigi. — Nell'ultima quindicina venne rappresentata nei teatri di Parigi una serqua di novità niente meno che 14! All'Odéon un dramma in 3 atti: *Amore*, di Léon Hennique; alla Renaissance: *Il Matrimonio di Barillon*, commedia-*vaudeville* in 3 atti, di Georges Feydeau e Maurice Desvallières; ai Bouffes-Parisiens un'opera comica: *Un pas de clerc* (*Uno sbaglio d'inesperienza*), musica di Emile Carnys; alle Folies Dramatiques un'opera comica in 3 atti: *L'uovo rosso*, musica di Edmond Audran; alla Comédie Française due commedie: *Camilla*, in 3 atti, di Philippe Gille, e *Gli originali*, in 1 atto, di M. Fagan; al Théâtre Libre: *Il maestro*, studio di contadini in 3 quadri, di Jean Jullien, ed una commedia in 3 atti: *Famiglia di artisti*, di Eug. Brieux; ai Menus-Plaisirs un'operetta in 3 atti: *Il feticcio*, musica di Victor Roger; al Beaumarchais una *Rivista* in 3 atti: *Ecco la primavera!* di Adrien Vély ed Adrien Mock; al teatro del Paradis-Latin una *Rivista*: *Messme-Rivista*, di Xancoffe e Tarride; al Cercle Dramatique un dramma in 1 atto: *La polacca*, di Briard d'Aunet, e due commedie in 1 atto: *La signora Limoray*, di A. Evrard, ed *Il Signor Dorine*, della signora Amelia Villetard.

Pel Concorso musicale internazionale svizzero. — La Commissione di musica del Concorso musicale svizzero ed internazionale che deve aver luogo a Ginevra il 16 e 17 agosto prossimi fa appello alla benevola cooperazione dei signori compositori di musica perchè vogliano inviare ad essa una o più composizioni inedite e mai eseguite in pubblico, dovendo esse servire come pezzi proposti come lettura a prima vista alle Società concorrenti. Saranno necessari circa 20 numeri per esser ripartiti fra le seguenti categorie:

Musica d'armonia. — Concorso d'onore — Divisione « Primato » — Divisione superiore — 1ª e 2ª Divisione.

Fanfare. — Concorso d'onore — Divisione « Primato » — Divisione superiore — 1ª e 2ª Divisione.

Società corali (Orphéons). — Concorso d'onore (parole francesi e tedesche; in caso contrario il Comitato si riserva di farne fare la traduzione) — Divisione « Primato » — Divisione superiore — 1ª e 2ª Divisione (parole francesi).

I signori compositori che vorranno corrispondere al presente appello vorranno inviare al presidente signor A. Köckert, Boulevard Helvétique, N. 6, i loro manoscritti non più tardi del 30 aprile.

La durata delle composizioni musicali è fissata ad otto minuti al massimo, e quella delle composizioni vocali a sei.

Si pregano i signori compositori di indicare a quale categoria del Concorso essi destinano più particolarmente le loro opere. Gli autori delle opere scelte ne rimarranno proprietari; i pezzi non scelti saranno rinviati.

La nuova Compagnia Marini. — Il pubblico frequentatore del teatro di prosa sa come la valentissima Compagnia, che ebbe tanta fortuna nella passata stagione al nostro Gerbino, nel prossimo anno si scioglie. Il Bracci, la Vitaliani, la Guglielmetti, i coniugi Leigheb, il Reinach si disgregano e vanno a far parte di altre Compagnie. Questa notizia ha prodotto in tutti un vivo rincrescimento, poichè nelle condizioni attuali del teatro di prosa è ben difficile mettere insieme elementi così buoni, che costituivano la miglior Compagnia drammatica dei giorni nostri.

Noi a Torino avremo però il conforto di rivedere la Compagnia Marini tale qual è tuttora nel prossimo settembre.

La signora Virginia Marini però ha già composto la sua nuova Compagnia pel periodo 1891-92-93, la quale comprende le signore: Virginia Marini, Tina Di Lorenzo, Angela Rosaghi, Celeste Montrezza, Italia Calabresi, Elvira Rissone, Angelina Mazzi, Antonietta Moro-Pilotto, Letizia Mazzi, Adelaide Sciarra, Adele Colonnello, Anna Montrezza, Emilia Ciolli, Cesarina Calabresi; ed i signori: Ernesto Zacconi, Giuseppe Sichel, Ettore Berti, Ettore Mazzi, Giuseppe Masi, Francesco Sciarra, Achille Ricciardi, Vittorio Rissone, Valentino Schivi, Oreste Calabresi, Libero Pilotto, Stanislao Ciarli, Ruggero Galli, Achille Rissone, Giovanni Rissone, Ernesto Rissone, Luigi Pasquali, Giuseppe Pradenaux.

Come si vede, la signora Marini ha racimolati buoni nomi. Si parla molto favorevolmente della prima attrice giovane signorina Tina Di Lorenzo, meridionale, che non ha mai recitato nei teatri dell'Alta Italia.

Facciamo auguri pertanto alla nuova Compagnia Marini.

Un'artista d'ingegno. — Un'artista di talento ed operosa è la Hartl-Mitius del teatro di Monaco. Ultimamente essa ha scritto il libretto di un'operetta: *La vendicatia del villaggio*, musicato dal distinto cantante Krägl, e che piacque assai. Della stessa Hartl-Mitius venne rappresentata, pure con successo — al Belle-Alliance-Theater di Berlino — una farsa brillantissima: *I villani del lago di Tegern*.

Come si spenderà nel 1891 pei teatri di Parigi. — Dal bilancio presentato alla Camera francese risulta che nel 1891 si spenderà, come negli altri anni, per la musica ed i teatri, 2 milioni, 123 *mila franchi*.

Una conferenza sul flagello. — Ci scrive il nostro *Veritas* da Santena, 25:

« La scorsa domenica il distinto bacologo cav. Cesare Silva tenne innanzi a numerosissimo uditorio una conferenza popolare sul flagello ed il suo discorso corretto e persuasivo venne accolto con meritati applausi.

« Parlò in primo luogo della crisi funestissima che sta attraversando da molti anni l'industria della bachicoltura in causa specialmente della concorrenza delle sete asiatiche; quindi accennò alle malattie che infestano le nostre bigattiere, distinguendole malattie cosidette ereditarie, epperciò incurabili, da quelle che si possono vincere adottando i mezzi che la scienza e la pratica insegnano. Annoverò fra le prime la *Pebrina* e la *Flaccidezza*, fra le seconde il *Calcino*. Su questa ultima si fermò dimostrando e con sodi argomenti che il calcino è *solo di chi lo vuole*, imperocchè non mancano i mezzi per combatterlo. Si diffuse a spiegare i rimedi che si prestano a tale fine e che si riassumono: 1º Nella disinfettazione dei locali ed attrezzi d'allevamento; 2º Cambio letto; 3º Nelle giornaliere fumigazioni; 4º Nel dare sufficiente aria al baco; 5º Nell'abbandonare l'uso di certi attrezzi. Spiegò i pregiudizi di alcuni coltivatori i quali ritengono che il calcino sia proveniente dal cattivo seme e dimostrò invece essere questo un errore.

« Il cav. Silva, che è già da noi conosciuto per l'ottimo seme che ci procura, può dire di avere in quest'occasione lasciato buon nome di sè e davvero che non si può comprendere come vi siano stati dei Comuni i quali non abbiano accettato la gratuita conferenza che il Ministero di agricoltura offerse in persona del prefato cavaliere. »

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 21 marzo 1890.* — Presidenza comm. Giulio.

Il signor presidente dà lettura dell'atto con cui il signor comm. prof. Reviglio generosamente istituisce un premio annuo di L. 500, da conferirsi all'autore del miglior lavoro originale presentato all'Accademia da studenti di medicina della R. Università di Torino. L'Accademia, accettando la generosa offerta, esprime la propria riconoscenza all'illustre donatore, che ha voluto aggiungere un altro titolo di benemerenza ai molti che già possedeva verso l'Accademia stessa.

Il socio prof. Angelo Mosso presenta un nuovo istrumento da esso inventato per misurare la pressione del sangue nell'uomo.

Ricorda gli strumenti inventati da Marey, da Frank, da Basch e da Potain, e ne rileva gli inconvenienti per cui vari di essi non rispondono allo scopo.

L'istrumento inventato dal prof. Mosso consta di una tavoletta di legno a cui sono applicati due tubi di metallo foderati da un dito di gomma. Alle estremità dei tubi s'introducono due dita, le quali vengono tenute ferme dal suddetto dito di gomma. Entro i tubi si versa dell'acqua, la quale è tenuta per un canale metallico in comunicazione con un manometro. Un altro tubetto elastico mantiene in comunicazione lo spazio entro i tubi e una boccia contenente mercurio. Innalzando questa, il mercurio entra nei tubi e spinge l'acqua nel manometro. L'altezza di questo misurerà la pressione esercitata. Le dita non soggette a pressione, non trasmettono all'acqua del manometro alcuna pulsazione, ma aumentando la pressione il polso si manifesta; e aumentandola ancora il polso diminuisce progressivamente fino a cessare. La pressione necessaria a far cessare il polso misura la pressione del sangue circolante. L'apparecchio ha il vantaggio di scrivere la pressione, e l'autore dimostra i tracciati ottenuti col suo apparecchio su vari individui. L'apparecchio segna anche le variazioni della pressione in rapporto coi movimenti respiratori.

Lo stesso socio prof. Mosso presenta per la stampa una memoria del prof. *Paolo Pellacani*, dell'Università di Bologna, sull'autointossicazione acida negli organismi. La memoria uscirà per intiero nel giornale dell'Accademia.

Il socio prof. Mya riferisce intorno ai pregi di un lavoro del dottor Persinalli sul crampo della lingua, e propone la stampa dello stesso nel giornale dell'Accademia.

Il segretario generale: Foà.

Un corso di « Linguaggio delle forme ». — Per iniziativa e cura del Collegio dei Geometri della città e provincia di Torino si è istituito in questa città un corso di lezioni di linguaggio delle forme. Gli esercizi, diretti dallo scultore Vergnano, avranno principio il giorno 8 aprile prossimo nei locali della Scuola municipale Tommaseo e termineranno nel mese di giugno prossimo. Possono essere ammessi alle lezioni i giovani non minori di anni 12 mediante il deposito di L. 4 restituibili al termine del corso. Le ore di scuola sono nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 1/2 alle 10 pom. Il numero degli ammessi non potrà essere maggiore di 15. Le iscrizioni si ricevono nel suddetto locale, sezione maschile, dalle 8 alle 9 pom., il 26 ed il 29 corrente marzo.

Sono istituiti premi:

Dal Collegio dei Geometri: Per la rappresentazione in lettere di figure e forme geometriche e riproduzione di figure e forme dalle lettere.

Da architetti: Per la rappresentazione in lettere di sagome e profili architettonici, vasi classici, ecc. e riproduzione in disegno od in rilievo.

Da scultori: Per la rappresentazione di profili e forme di figura umana, in lettere e riproduzione dalle lettere di profili o forme in disegno od in rilievo.

Le rovine di Dioclea. — Scavi eseguiti per ordine del principe Nikita presso Podgoritza (Montenegro) posero alla luce importanti vestigia della basilica e delle mura della città di Dioclea, patria dell'imperatore Diocleziano.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 13, di sabato 29 marzo:

Pickman e la trasmissione del pensiero, di *C. Lombroso*.

Madre, di *A. Bellusa* (versi).

Invece d'una recensione, della *Marchesa Colombi*.

Perduta!, di *G. Depanis*.

Dal Breviario, di *A. Colautti* (versi).

Accanto alla Majella, di *Emilio Del Cerro*.

Giuochi — Scacchi.

Pubblicazioni diverse:

Amor per gelosia, di Tasso Giuseppe. — Un monologo e 3 scene in prosa. — Tipografia Eredi Vercellini, Pallanza. L. 1.

Mala vita, di S. di Giacomo e G. Cognetti. — Scene popolari napoletane in 3 atti. — Tipografia Ferdinando Bideri, Napoli. L. 1.

Mal giocondo, di Luigi Pirandello, versi. — Libreria Internazionale L. Pedone-Lauriel di Carlo Clausen, Palermo. L. 2.

Alla ventura, di Cordelia, racconto fantastico con 80 incisioni. — Il nuovo lavoro avvalora sempre più il merito artistico dell'esimia scrittrice, che ha voluto, e vi è egregiamente riuscita, interessare i ragazzi colle avventure di sei poveri bimbi che, abbandonati a se stessi in causa della sorte maligna, cercano per vie affatto diverse la loro fortuna. Il volume è edito dai Fratelli Treves, Milano, e costa lire 4.

Per le feste del 20 settembre in Porto Maurizio, di Minimo. L. 0 30.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 7 (piazza Solferino).

Quanta similitudine fra il Reumatismo e l'Influenza! — Per tutto quel genere così numeroso e multiforme di affezioni che vanno sotto il nome di reumatiche, si è creduto già che fossero tutte prodotte dagli agenti ordinari fisici, chimici e dinamici dell'aria che si respira e della terra dove si abita. Questi agenti, *variamente* ed occasionalmente modificati, potrebbero dare origine a tutta la grande e diversa serie di alterazioni e fenomeni reumatici. Alcuni vi credono tutt'ora, ma ormai la maggior parte dei medici ed igienisti ammettono con ragione che le malattie reumatiche si debbano generalmente, anzi tutto, ai microrganismi o germi che nuotano nell'aria o si trovano già nell'organismo e ne infettano gli organi ed umori vitali. Una prova manifesta l'abbiamo testè avuta nell'epidemia dell'Influenza. Altra prova pure chiara e più generale la danno i rimedi dati per combattere le affezioni reumatiche. Ma il più bello e splendido esempio di cura efficace e certa contro i fatti di reumatismo cronico ed artritide, contro i postumi lasciati dall'Influenza, contro la scrofola, l'erpete, la sifilide e loro manifestazioni, l'abbiamo nello Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Dott. G. Mazzolini di Roma. Questo rimedio, preso secondo le prescrizioni dell'Autore, è meglio di qualsiasi altro mezzo del regno minerale, cura e guarisce tutte le suddette alterazioni. 1259

Depositi garantiti. Torino: *Farmacia Reale Schiaparelli, piazza S. Giovanni; Farmacia Prato, via Po.*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

UOMO

su' qu rant'anni, **istruito**, capace di disimpegnare qualsiasi ufficio come segretario, magazziniere, spedizioniere, ecc., cerca posto. Miti pretese.

Pregasi indirizzare offerte alle iniz. **H 1137 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

LEVATRICE BONOMETTI C. tiene pensione per **partorienti**. Prezzi miti. Via Saluzzo, 11, p° 1°, Torino. C 1207

Una maestra

elementare superiore, da parecchi anni dedita all'insegnamento, con ottime referenze, desidera collocarsi in distinta famiglia per impartire l'educazione ai bambini.

Scrivere al Num. 2 a 1323. **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

AVVISO.

Dal giorno **10** marzo, presso la Società Belga dei Tramways, è incominciata la vendita dei **cavalli** di riforma. — Visibili tutti i giorni allo Stabilimento della barriera di Casale. 1114

Bachicultori e Semai.

Da vendere una quantità piccoli castelli, con graticci mobili per l'allevamento bachi. I castelli sono di semplice montatura, smontatura e trasporto con graticci di piccola dimensione e facile maneggio, adattabile anche in alloggio signorile.

Scrivere al N. H a 1335, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Pompe irroratrici contro la peronospora.

BOSISIO GREGORIO negoz. in ferramenta, via Garibaldi, 33, Torino. 1118

Presso SARDA GIOVANNI

tornitore, corso Vittorio Emanuele, n. 21, Torino, trovasi una grande quantità di

BOCCIE DA GIUOCO

di bossolo a prezzi mai praticati. C 1008

Commesso trentenne

con lunga conoscenza di generi coloniali, cerca posto da magazziniere o commesso in Casa grossista, oppure come fattorino in qualche ufficio. — Scrivere P. G. M., fermo Posta, Torino. C 1362

Lumini Bonacina economici, inodori. Comodità, pulizia, eleganza. Senz'olio si mantengono costantemente accesi per 6, 8, 10 ore. — Cent. 90 la scatola. Invio franco cent. 60 in più. — Torino, C.ia Manfredi, via Finanze, 8 e b. 872

Guadagno da 3 a 6 lire per giorno in tutta Italia ed estero per uomini e donne senza trascurare il proprio impiego. Copie e lavori facili a domicilio. — Scrivere: Dr. *Monde Travailleur*, rue Championnet, **Paris.** H 806 X

FARMACIA GIORDANO

PROVVEDITORE DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

TORINO — Via Roma, N. 17, dirimpetto alla Galleria Natta — TORINO

SPECIALITA' RACCOMANDABILI

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. 1, 2 e 3 50.

DEPURATIVO DEL SANGUE COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il joduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglia jodurato L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 16, id. jodurato L. 18.

Pastiglie Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.

Scatola coll'istruzione L. 2 50; mezza scatola L. 1 50.

Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella
Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

6 LIRE AL TRIMESTRE in tutta Italia — **IL SECOLO** — 6 LIRE AL TRIMESTRE in tutta Italia

GAZZETTA DI MILANO

col SECOLO ILLUSTRATO, il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e le CENTO CITTÀ D'ITALIA

Nel secondo trimestre del 1890 *Il Secolo* intraprenderà la pubblicazione in Appendice del nuovo romanzo di OTTAVIO FEUILLET: **ONORE D'ARTISTA.**

Gli abbonati trimestrali ricevono in dono le suddette pubblicazioni, e cioè: **Il Secolo illustrato**, il più bel giornale settimanale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia, **Il Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare**, altro giornale settimanale unico nel suo genere, e la Collana delle **Cento Città d'Italia** che forma uno splendido ed utilissimo album.

Gli abbonati annui (prezzo L. 25 — nel Regno, con tutti i premi gratuiti franchi di porto) godono inoltre di questi doni speciali:

Un ricchissimo volume illustrato, utile a tutte le famiglie, intitolato:

I BISOGNI DELLA VITA E GLI ELEMENTI DELLA PROSPERITÀ

DEL DOTTOR **G. RENGADE.**

Oppure due magnifici quadri oleografici, dipinti espressamente per *IL SECOLO*, dal bravissimo pittore E. FONTANA, rappresentanti i due tipi della commedia italiana:

COLOMBINA E ROSAURA

della dimensione ciascuno di centimetri 71 d'altezza per 43 di larghezza.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Edit. E. SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14. H 1358 M

CARROZZE

Coupés - Landaus - Milords
Breacks - Tilburys
Phaetons - Omnibus e Carrettelle

Prezzi eccezionali.

FRATELLI DIATTO Borgo Po - TORINO.

Si ricevono ordinazioni di veicoli d'ogni genere. 1183

1309

CEIRANO GIOVANNI

Corso Vittorio Emanuele, 9, Torino. — Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. Grande Emporio Bicicli, Biciclette e Tricicli. — *Officina meccanica per costruzioni e riparazioni.*

Fotografia Ambrosetti.

Per espresso desiderio del defunto cav. **AMBROSETTI** lo studio fotografico in via Assietta, n. 37 (angolo via Lamarmora), che con intelletto d'artista ha saputo render degno dell'eletta sua clientela, continuerà restar aperto al pubblico, ove trovansi pure le negative eseguite dall'anno 1863 in poi.

La signora Ambrosetti e Palliere, già collaboratori dell'estinto, assumendosene l'impegno, nulla ometteranno onde mantener alta la fama che seppe acquistarsi e la fiducia in loro riposta, certi di meritarsi la conferma di quanti vorranno onorarli d'una loro visita. 1370

Avviso per aumento di vigesimo.

Al **mezzogiorno** dell'**11 aprile 1890** scade il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **328,000** per cui venne deliberata con atto d'oggi, rogato Torretta, la **casa** posta in Torino, via Pessinaqua, n. 4, del reddito bruto di L. **34m.** circa. — Le offerte di aumento si ricevono nello studio del notaio predetto, via Arsenale, 6. 1345

GRATIS Pagamento coupons Rend. It. 5 0/0 del 1° luglio 1890, presso il cambio **Terditi e Carbone**, ang° via Lagrange e via Maria Vittoria, n. 4, innanzi a S. Filippo. 1313 **GRATIS**

Alla Birraria di Graz

Via Santa Teresa, 24, e Pietro Micca

da oggi in poi si spilla la Birra di marzo *(Marz-Bier)* vera di Graz della premiata fabbrica

F.lli SCHREINER e FIGLI.

Servizio a domicilio di Birra in bottiglie e mezze bottiglie. 1340

INCANTO DI MOBILI NELLE SALE DI VENDITE PUBBLICHE

Via Mazzini, 27, Torino.

Il giorno **1° aprile** e successivi, occorrendo, si procederà alla vendita al miglior offerente, a pronti contanti, di mobili stati ivi depositati: Camera da letto nuova completa in mogano a L. 400; *Buffet* L. 60; altro L. 70; altro L. 100; Tavolo a coliese stile antico L. 100; Stanza scolturata completa L. 700; Specchiera per gonio L. 15 a L. 20; Comò, ecc.; Vetrina d'occasione per orefici. 1327

MACCHINE a CUCIRE

Esclusiva vendita delle rinomate **Macchine NAUMANN**

Mobili di Vienna

di legno curvato. Specialità mobili forniti

Casse Forti

Becker e Hildesheim, Vienna. *Unico deposito — recente arrivo. Prezzi eccezionali senza concorrenza.*

Accessori, Aghi, Cotoni, Olio, *Riparazioni garantite di* qualunque sistema di macchine a cucire.

Torino **A. GREGORI** Galleria Natta. 1091

Bomba C.mi 10
Gelati » 20

LATTERIA MILANESE
via S. Teresa, 24 e via Po, 31. 1402

U. Z. Invan sperai vederlo. Forse altrove avrà diretto i suoi passi! Attendo lettera. C 1401

Cercasi un apprendista

per Casa di rappresentanze estere. Scrivere al N. 19 a 1346, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Galleria Nazionale

Via Roma, 28.

Tutte le novità del giorno, incisioni, cancelleria, impianti campanelli elettrici e telefoni, bollatura a colore e biglietti di visita.

Avignone e Ticarolo. 1378

Zolfo Ramico e Solfato di rame

Qualità garantite pure.

Pompe irroratrici.

Presso EMILIO AUBERT, Torino, via Monte di Pietà, 21. C 1374

D.r POPP ACQUA ANATERINA gradevolissima e la migliore del mondo.

40 anni di successo.

Mali di denti e della bocca sono provenienti e guariti infallantemente con la vera **Acqua Anaterina del D.r POPP** *Imp. regio dentista della Corte di Vienna*, per L. 1 85, 3 50 e L. 4 ... ch. nonché contemporaneamente colla pasta o polvere odontalgica del D.r POPP, mantiene i denti sani e belli.

Sapone di erbe aromatiche del D.r POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di unzione della pelle e utilissimo per bagno.

Sapone imperiale « Venere » — **Sapone di olio di gigante** — Sapone cristallo di glycerina — **Sapone trasparente di glycerina** del D.r Popp

Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.

Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Trisano, Prola, Giuseppe Garrone*; presso *T. Bianchi*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Torelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Fergnano, R. Bacher, Luigi Gilardi, G.i Mojardo, Caligaris Secondo, G. Villani, Cassarotti Francesco, G. Ceriuna, Ribotta e Lojala*, ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia. 46

Esigansi soltanto i prodotti del D.r POPP e non s'accettino altri.

Cercasi

Giovane istruito quale apprendista per una Banca da Seta. Conoscenza della lingua francese necessaria.

Scrivere alle iniziali **H 1365 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Lumache.

Si cerca compratori seri per la provvista di ottobre a gennaio.

Offerte al N. **H 960 Q**, presso **Haasenstein e Vogler, Basilea** (Svizzera). H 1400 X

V. Finalmente! Tua lettera attesa, sospirata, ridonami speranza. Confesso averla trovata freddina, maledico lontananza che impedendomi volare costà vietami riaccendere calore miei baci, fiamma amorosa insensibilmente scomparente cuore tuo. Quante cose vorrei dirti! Quanti piccoli rimproveri farti! Come? C 1394

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del Catalogo generale illustrato in Italiano o Francese contenente tutte le nuove mode della **STAGIONE D'ESTATE**, dietro richiesta affrancata all'indirizzo:

Signori JULES JALUZOT e C.ie PARIGI

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e le qualità.

Spedizioni in tutti i Paesi del Mondo

Spedizioni, *franco di porto e di dogana per tutta l'Italia*, coll'aumento del 20 %, secondo le condizioni del Catalogo.

Corrispondenza in tutte le Lingue 1094

D'affittare al **1° aprile:** Signorile alloggio al 3° p.no di 10 camere con caloriferе. — Via Amarotti, n. 3. C 1309

POMATA PHENIX del Dr. R. R. SCHNEIDER **GARANTITA!** ... DEPOSITO in TORINO **RICCARDO BACHER** ... 1371 X

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni e **tappezzeria**, **da vendere** a modici prezzi. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino**

Cercasi per primaria Casa dei rappresentanti locali per lo smercio olii e vini a buone condizioni. — Riv. per istr.ni all'*Ind. Imp.* **Pavia**. C 913

Piazza Castello TORINO angolo via Po, N. 1

ALLA GIARDINIERA

SAVONELLI E C.

I più vasti e ricchi Magazzini esclusivi alla

Manifattura d'abiti per Uomini e Ragazzi

TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

SOPRABITI

in tessuti pura lana

DA LIRE 16.75 — A LIRE 60

I VERI MIRACOLI DELL'INDUSTRIA

NOVITÀ IN STOFFE INGLESI

Speciali magazzini sono riservati per le commissioni sopra misura. 1303

GRATIS Campioni e cataloghi GRATIS

GRATIS — COUPONS

Rendita Italiana al 1° luglio 1890
Obbl. Vitt. Emanuele 1° aprile 1890

si pagano senza sconto presso il Banco di Cambio **via Lagrange, 25** (palazzo Cavour). 1366

COUPONS — GRATIS

Vendita in dettaglio a prezzi di fabbrica

Prezzi fissi per contanti

Presso l'antica Ditta

G. PAYROLERO

Angolo via Po e Carlo Alberto, N. 2, Torino

trovasi uno svariato e ricchissimo assortimento in **Rideaux, Tende, Cortine, Stores** e **Ridolini** (Vitrages) in *mussola étamine*, al *tombolo meccanico* ed al *tombolo a mano*, applicazione ricamati, tessuti Jacquard in tutte le misure e colori a prezzi convenientissimi.

Specialità in Rideaux 1379

Olio di Otto Tempel

Il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche.

Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 12, Torino.

Ricerca di commesso viaggiatore per le Americhe, ecc.

Ricercasi un capace **commesso viaggiatore** per le **Americhe, Antille**, ecc., pratico degli articoli di esportazione italiani in generale. Richiedesi conoscenza della lingua spagnuola e preferisconsi chi dimorò stabilmente nell'America del Sud. Inutile scrivere senza indicare **ottime referenze.** Buone condizioni.

Rivolgersi alle iniziali **R. S. Z., Genova.** H o 1305 G

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Esposizione Universale del 1889 **DUE GRANDI PREMI** Esposizione Universale del 1889

IL SOLO FABBRICANTE *dell'Argenteria Christofle*

E LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome ***Christofle*** per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie Parigi.

Nostro Rappresentante in TORINO: Giuseppe Chiotti, 14 e 16, via Garibaldi.

FERRO-CHINA BISLERI.

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua selz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*

In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C. e Taricco*, p.a S. Carlo. H 115 M

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*

Malattie del CUORE

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il corpo diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si diriga al **Dottore NOBLET**, 49, Rue Ste-Anne, PARIS

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6, e per Corrispondenza.

60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. 748

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

CERCASI UN VILLINO

da vendere o da affittare

mezz'ora distante da Torino, 8 o 12 camere, prato e vigna, con o senza mobilio.

Scrivere al N. H 58 a 1376, Haasenstein e Vogler, TORINO.

LA GALLERIA UMBERTO I

(Piazza Emanuele Filiberto e via Basilica)

sarà aperta al pubblico

addì 1° aprile 1890. C 1384

Incanto di Villeggiatura

sui colli di Torino e Moncalieri, del valore di L. **40,000** per sole L. **20,700**, all'udienza del **Tribunale civile di Torino del 8 aprile 1890.**

Per le informazioni rivolg. all'ufficio del **procuratore cav. Isnardi**, via Santa Chiara, n. 5, Torino. C 1030

Si vende a L. **30** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Turaccioli di Spagna

Suolette di Sughero — Sughero Grezzo.

RAPPELLI GIUSEPPE

TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 16. 447

SONNAMBULA.

I signori che desiderano consulti di presenza o di corrispondenza per affari di curiosità e di qualsiasi cosa possibile ad ottenere dalla chiaroveggente Sonnambula, schiarimenti utili ed importanti, basta scrivere le domande di ciò che si desidera conoscere ed inviare L. 5 in vaglia postale o in lettera raccomandata alla signora **Matilde d'Amico**, via Ugo Bassi, N. 21, **Bologna.** 7

FARMACIA TARICCO
TORINO — Piazza San Carlo — TORINO

Sciroppo essenziale di Salsapariglia e Pariglina quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.

Le **Pillole** di **Salsapariglia** e **Pariglina** jodurate, lire **5** e **2 50**, e senza joduro lire **3** e **1 50**. Aggiungere 75 cent. a mezzo di pacco postale.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. **4** e **2**, pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa **Taricco.**

Depositi: **Roma**, farmacia Pilni; **Cuneo**, Forneris; **Alessandria**, Molinari.

NON PIU' DOLORI DEI DENTI

Le **goccie inglesi** calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. Flacone L. **1 20**, pacco **0 75.**

L'ACQUA FENICA

è il migliore curativo e preservativo delle gengive ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterica. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungansi cent. 75 per spese di posta.

INIEZIONE COTTIN

guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. L. **5.**

NB. — La vera **Cottin** vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, *Torino.*

Confetti e Pillole balsamiche

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche, scoli, catarri di vescica, ristringimenti, ecc. L. **3 50** e **2.** — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 1343

Avviso di trasloco

COSTANZO C. F.

Lo smercio e vendita di tutte le

Acque Minerali Naturali

VICHY, VALS, LA BAUCHE, ecc.

venne trasferto sotto i portici della Fiera

TORINO - 19, piazza Castello, 19 Baraccone rimp' F.lli Bocconi.

Depositi principali sempre presso Costanzo e F.lli Paissa

SARTORIA PER UOMINI E RAGAZZI

DI R. BAJETTO, già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI

TORINO — 2 — Via San Francesco da Paola *(presso via Po)* **— TORINO.**

Novità Stoffe estere e nazionali — Confezione esclusiva su misura per Abiti, Soprabiti, Abiti di visita e da società — Specialità in Costumini per ragazzi ed in livree. 1338

POSITIVI VANTAGGI

DELLA

EMULSIONE SCOTT

sopra tutte le qualità di

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

SEMPLICE O COMPOSTO E PREPARAZIONI SIMILARI.

Le Facoltà Mediche di tutto il mondo ne riconoscono i vantaggi perchè essa è

GRADEVOLE AL PALATO, FACILMENTE DIGERIBILE ED ASSIMILABILE, NUTRITIVA E TONICO-RICOSTITUENTE.

Possiede tutte le *virtù dell'Olio di Fegato di Merluzzo* di cui è composta *senza nessuno dei suoi inconvenienti.*

È un fatto fuori dubbio che la felice idea di *Emulsionare l'olio di Fegato con Glicerina ed Ipofosfiti di calce e soda* ha dato alla *Medicina*

LA FORMOLA PIÙ RAZIONALE

di somministrare queste sostanze indispensabili alla formazione ed allo sviluppo del

SISTEMA MUSCOLARE, OSSEO E SANGUIGNO

da che agevolmente si deduce come la

EMULSIONE SCOTT

SIA MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO AL SUO STATO NATURALE.

Depositari: Sigg. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

Si vende in tutte le Farmacie

DROGHERIA AVVIATA *da rimettere.*

Posizione centrale in Torino. — Scrivere alle iniziali C 1364, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pasqua · 1890 ·

Manifattura in Piume Struzzo

Grande assortimento di *Amazzoni* e punte Struzzo. **Novità per la stagione.**

G. BOSIO, via S. Teresa, 14, Torino.

TAVERNA DEL DRAGO

Via Pietro Micca, 22.

(Nuova diagonale — Piazza Solferino)

Locali addobbati alla medioevale, inaugurati il 20 ottobre 1889

Vini scelti, caffè, liquori. — Fabbrica speciale di gelati. — Nuova bibita *Elixir Drago.* Servizio di sandwichs, uova e costolette. — **Proprietario CARLO ZINO.** 1388

Mobili di Legno curvato

DELLE FABBRICHE

F.LLI THONET DI VIENNA

UNICO DEPOSITO PRESSO

E.TO ALLOGGI - TORINO

16 - Via Maria Vittoria - 16.

1326 *Assortimento di Mobili per abitazioni — Stabilimenti — Uffici — Società, ecc., ecc.*

TORINO 5 - Piazza Solferino - 5

TORINO 2 Piazza Venezia 2

ANTICA MANIFATTURA
SOAVE

PRIVILEGIATA E PREMIATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Inventore e specialista per le Insegne in ferro verniciate a fuoco.

Fabbricazione di **Mobili in ferro e legno** per Giardini, Alberghi, Ristoranti, Caffè, Istituti, Villeggiature. — Specialità in **Carrozzelle per ammalati e bambini,** e Tende da campagna. 1287

UFFICIO INTERNAZIONALE DI TRADUZIONI

Istituto dell'Ufficio Bibliografico e di Traduzioni di Berlino.

Sede centrale per l'Italia: **ROMA**, *via Bergamaschi,* 59 (centro).

Rappresentanze nelle principali città d'Italia. — Traduzioni dall'italiano in qualsivoglia lingua e viceversa — Prontezza e discrezione garantite — Traduzioni legali fatte esclusivamente da **periti traduttori giudiziari** — Esatta interpretazione dei *termini tecnici.* — Si provvede alle legalizzazioni e vidimazioni. — **Prezzi modicissimi.**

Traduzioni di lavori scientifici e letterari, di documenti legali, tecnici, per uso del commercio, dell'industria e dell'architettura.

Traduz.ni modello dell'Ufficio Bibliografico, serie 1890, edite a Berlino. Vol. I: *Gaston Boissier. M.me de Sévigné* (in tedesco). Vol. II. E. Zola: *Novelle* (in tedesco). Traduzioni autorizzate dagli autori. H 1355 E

Società Anonima

Ferrovia TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Sede in TORINO, via Santa Teresa, 19.

Capitale versato L. 4,800,000 — Ammortizzato L. 306,250

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **23 aprile** p. v., all'una e mezzo pom., nel locale della Borsa di Commercio in questa città, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1889;
3. Nomina di 3 amministratori, 3 sindaci e 2 supplenti.

Per essere ammessi all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli presso il Banco di Sconto e Sete (via Alfieri, 15), non più tardi del giorno 18 aprile p. v.

Torino, 26 marzo 1890.

1361 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

PIANOFORTI

Vendita, noli, riparazioni — Specialità di Germania.

Presso **GRIGGI-MONTI cav. ATTILIO**

Torino — Via Garibaldi, N. 23, piano 1° — **Torino.**

Graticci e cancellate per chiusura parchi, praterie ferrovie tramvie, ecc.

Costruzioni rustiche spalliere pergolati berceaux ecc.

Cancellate in legno e filo ferro intrecciato

Premiata e privilegiata Fabbrica DEI

CONIUGI DIDERO

TORINO - Via dei Fiori, 36 - TORINO.

Ornamenti e mobili rustici per giardino

Specialità in MOBILI in legno che mediante speciale cottura resistono alle intemperie.

Chalets Chioschi, Case da guardia Canili Colombaie.

Sedili, Ponti Cancelli Padiglioni Uccelliere Pollai, ecc.

1367

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14 — MILANO

NUOVA IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Italia Geografica Illustrata

L'opera completa, divisa in due volumi, consterà di 150 dispense in-4 grande, su carta di lusso. — Ogni dispensa si comporrà di otto pagine di testo riccamente illustrato.

Conoscono tutti gli Italiani la loro patria? La conoscono nelle sue bellezze naturali, nelle sue forze, nella sua vita, nei monumenti e nelle memorie?

Non di rado, all'udire mentovare una località della nostra patria, un fatto della nostra storia municipale, si desta in noi con un senso di triste stupore, una specie di intimo rimprovero: o lo si è dimenticato, o lo si ignora.

Eppure tutti i cittadini dovrebbero conoscere il loro paese, come tutti gli uomini conoscere sè stessi.

E l'Editore Edoardo Sonzogno intende presentare il quadro completo dell'Italia: presentare — in un'opera per dispense, a buon mercato, e quindi alla portata di tutte le borse, — l'Italia nelle grandi città e nelle borgate. — La pittoresca e varia natura, le scaturigini delle ricchezze, le vestigia delle età passate, i monumenti storici, le glorie artistiche, il carattere multiforme delle popolazioni, lo sviluppo dei commerci, il progresso delle industrie, — tutto il vasto intrecciarsi e confondersi delle funzioni e delle relazioni in cui si associano uomini e cose — un libro che supplisca in qualche modo al viaggio. Dalle pagine di quest'**Italia** non salirà la parola fredda, compassata, ma un po' di alito caldo che si insinui nell'animo e tocchi la fantasia.

A questo scopo, e quindi con tali norme, e sopratutto con l'amore che si deve allo studio del proprio paese, è fatta l'**Italia Geografica Illustrata**, opera di 1200 pagine, divise in 150 dispense, nelle quali prendendo le mosse dalle primitive sedi latine, le regioni, le provincie, le città e i luoghi minori d'Italia saranno descritti, sotto tutti gli aspetti, dalla storia alla tradizione locale, dalla geografia alla topografia, alla statistica, nulla dimenticato.

Gli abbonati riceveranno *gratis* le copertine, frontispizi ed indici di ciascun volume.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALL'OPERA COMPLETA:

Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . .	L. 12 —
Europa, Stati Un. d'Am., Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 20 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 27 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

PREZZI ECCEZIONALI

Nei Magazzini di Mobili

DELLA DITTA

BACHI LEONE E C.

TORINO - Via Carlo Alberto, 14 - TORINO

trovasi sempre disponibile un grande e variato assortimento di **Mobili di lusso e comuni — Camere da letto** complete in ogni stile — **Sale da pranzo — Saloni ed Oggetti d'arte.**

Si addobbano appartamenti completi per città e campagna 1350

PREZZI ECCEZIONALI

Piante, Semi e Bulbi

Svariatissimo assortimento di piante fruttifere ed ornamentali. Bulbi, Cipolle e Radici da Fiori. Sementi d'ogni sorta.

RICCIO VINCENZO, Floricoltore

Via Pietro Micca, 20, Torino.

CAVORETTO. In vendita con mora ed anche in affitto **Villa signorile di 14 ambienti mobigliati**, oltre il rustico separato, adatta anche per educandato o comunità religiosa. Posizione amenissima, giardino, orto, frutteto, vigna e prato di are 171 circa, giornate 4 1/2 — Il tutto cinto da muro o da alte siepi; oltre bosco ceduo di are 76, giorn. 2 circa.

Rivolgersi al geometra A. BUSSIO, via Giulio, n. 26, o Sant'Agostino, n. 17 C 1252

È inutile credere alla guarigione dell'**ERNIA**; la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta si ottiene con un ben adatto **cinto contentivo.** Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Assistente Rota,** *Torino.* 25-593

Società Gas — Cuneo.

Da vendere N. 3 **depuratori** in ghisa di metri 3×1,50×1,50 completi. — Rivolgersi in **Cuneo** alla *Società del Gas.* 1311

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.